Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 | **Roma — Sabato 18 Marzo** | **Numero 65**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 75 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 19 febbraio 1899, n. 52;

Visto l'articolo 1 della legge Consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Visti i Nostri decreti in data 11 agosto 1897, n. 388, e 21 novembre stesso anno, n. 509;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ruolo del personale Consolare di prima categoria è aumentato di un posto di Console Generale di seconda classe con l'annuo stipendio di lire seimila.

Art. 2.

L'assegno locale del Nostro Consolato in Montreal è fissato in annue lire quattordicimila.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° marzo 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1899.

UMBERTO.

N. CANEVARO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 76 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 57 dell'Ordinamento del personale amministrativo ed aggregato degli Stabilimenti carcerarî e dei Riformatorî governativi, approvato con Regio decreto del 6 luglio 1890, n. 7010 (serie 3ª);

Visto il decreto Reale del 6 luglio 1896, n. 359, nonchè l'altro decreto Reale del 14 gennaio 1897, n. 29;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle località indicate nella categoria quarta della tabella inserita nel decreto Reale 14 gennaio 1897, n. 29, è aggiunta quella di « Forlì »; ed a quelle indicate nella categoria sesta della tabella medesima, sono aggiunte quelle di « Gerace » e « Termini Imerese ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero LIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortunî degli operai sul lavoro;

Veduta l'istanza 28 ottobre 1898 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, Società anonima per azioni con sede in Milano;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio d'Amministrazione della Società predetta nell'adunanza del 21 ottobre 1898, dal Comitato della Cassa pensioni della Rete Mediterranea nell'adunanza del 24 settembre 1898, e dal Comitato del Consorzio di mutuo soccorso della Rete predetta nell'adunanza del 28 settembre 1898;

Vedute le disposizioni che, nell'adunanza 21 ottobre 1898, il Consiglio d'Amministrazione della detta Società, d'accordo con i Comitati della Cassa pensioni e del Consorzio di mutuo soccorso della Rete Mediterranea, ha deliberato di aggiungere agli Statuti della Cassa e del Consorzio predetti per modificare gli Statuti medesimi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortunî degli operai sul lavoro;

Sentito il Consiglio della Previdenza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, e per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate, con le modificazioni indicate negli articoli seguenti, le disposizioni modificative dello Statuto della Cassa pensioni della Rete Mediterranea, le quali constano di dodici articoli, e le disposizioni modificative dello Statuto del Consorzio di mutuo soccorso della Rete medesima, le quali constano di quattordici articoli, le une e le altre viste, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti.

Art. 2.

Alle disposizioni modificative dello Statuto della Cassa pensioni, sono recate le seguenti modificazioni:

All'articolo 3° nella lettera *b)* alle parole « *il compartecipante abbia diritto ad un assegno* » si sostituiscono le seguenti « *al compartecipante venga liquidato un assegno* ».

All'articolo 6° dopo la parola « *importo* » si aggiunge « *totale* ».

All'articolo 7° si sostituisce il seguente:

« Articolo 7. — Gli assegni dovuti per il caso « d'inabilità permanente assoluta sono dalla Cassa « pensioni versati in capitale alla Cassa Nazionale di « previdenza, istituita dalla legge 17 luglio 1898, « n. 350, a' termini dell'articolo 13 della legge 17 « marzo 1898, n. 80, e per gli effetti e colle ecce- « zioni ivi previste.

« Alla stessa Cassa Nazionale sarà pure versato « in capitale quella maggiore pensione, che, in ag- « giunta alla indennità legale, spetti al colpito da « inabilità permanente assoluta a norma dello Sta- « tuto della Cassa pensioni.

« Per la determinazione del valore capitale del- « l'impegno che da questa disposizione derivi alla « Cassa pensioni, questa si servirà delle tavole di « valori vitalizî approvate dal Ministero d'Agricoltura, « Industria e Commercio, senza tener conto delle ri- « versibilità previste dallo Statuto ».

Art. 3.

Alle disposizioni modificative dello Statuto del Consorzio di mutuo soccorso, sono recate le seguenti modificazioni:

All'articolo 1° in fine della lettera *a)* dopo le parole « *Cassa pensioni* » si aggiunge « *nel qual caso* « *essi sono retti dalle norme sancite per questa* ».

All'articolo 3° nella lettera *b)* alle parole « *il com-* « *partecipante abbia diritto ad un assegno* » si sostituiscono le seguenti « *al compartecipante venga* « *liquidato un assegno* ».

All'articolo 6° dopo la parola « *importo* » si aggiunge « *totale* ».

All'articolo 7° si sostituisce il seguente:

« Articolo 7. — Gli assegni dovuti per il caso « d'inabilità permanente assoluta sono dal Consorzio « versati in capitale alla Cassa Nazionale di previ- « denza, istituita dalla legge 17 luglio 1898, n. 350, « a' termini dell'articolo 13 della legge 17 marzo « 1898, n. 80, e per gli effetti e colle eccezioni ivi pre- « viste.

« Alla stessa Cassa Nazionale sarà pure versato « in capitale quel maggior sussidio continuativo, che, « in aggiunta all'indennità legale, spetti al colpito « da inabilità permanente assoluta a norma dello « Statuto del Consorzio ».

« Per la determinazione del valore capitale del« l'impegno, che da questa disposizione derivi al Con« sorzio, questo si servirà delle tavole di valori vi« talizî approvate dal Ministero d' Agricoltura, In« dustria e Commercio ».

All'articolo 8° nel quarto alinea dopo le parole « *as« sistenza medica* » si aggiungono le seguenti « *in « questo secondo caso il Consorzio, a norma dell'ar« ticolo 84 del Regolamento approvato con R. de« creto 25 settembre 1898, n. 411, preleverà a pro« prio beneficio un terzo dell'indennità giornaliera « spettante al colpito da infortunio* ».

Art. 4.

Si applicano alla Cassa pensioni e al Consorzio di mutuo soccorso della Rete Mediterranea, per quanto si riferisce alla gestione del servizio delle indennità nei casi d'infortunio, le disposizioni degli articoli 36, 98 e 99 del Regolamento 25 settembre 1898, n. 411.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1899.

UMBERTO.

A. FORTIS.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima con sede in Milano

Capitale sociale L. 180 milioni intieramente versato

DISPOSIZIONI MODIFICATIVE dello Statuto della « Cassa Pensioni » della Rete Mediterranea agli effetti dell'articolo 18 della legge n. 80, del 17 marzo 1898, per gli infortunî degli operai sul lavoro.

Art. 1.

Le disposizioni statutarie che regolano la Cassa Pensioni, per ciò che riguarda la liquidazione e il pagamento degli assegni, sono modificate, nei casi d'infortunio sul lavoro, in conformità dell'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, secondo le disposizioni seguenti, le quali si applicano ai compartecipanti operai, anche se inscritti contemporaneamente al Consorzio di Mutuo Soccorso.

Art. 2.

Sono considerati come operai, agli effetti dell'articolo 2 della legge, gli agenti compresi nelle categorie indicate nella tabella allegata alle presenti disposizioni, la quale dovrà, occorrendo, essere modificata a norma delle eventuali variazioni della tabella organica dell'Amministrazione ferroviaria.

Art. 3.

La Cassa Pensioni, agli effetti dell'articolo 9 della legge, corrisponde al compartecipante operaio colpito da infortunio sul lavoro:

a) nel caso d'inabilità temporanea, gli assegni stabiliti dalle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale, ed il supplemento che eventualmente occorra per raggiungere l'indennità stabilita ai numeri 3 e 4 del citato articolo 9;

b) nel caso d'inabilità permanente parziale, l'indennità prescritta al n. 2 dello stesso articolo 9, e, qualora il compartecipante abbia diritto ad un assegno, a norma dello Statuto, anche la differrenza fra il valore capitale di tale assegno, e l'indennità di cui sopra;

c) nel caso d'inabilità permanente assoluta, il trattamento stabilito dallo Statuto della Cassa Pensioni, ed, eventualmente, anche dallo Statuto del Consorzio di Mutuo Soccorso, più la somma che occorresse aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto per assegnare complessivamente all'operaio l'indennità nella misura prescritta al numero 1 del citato articolo 9.

Art. 4.

In caso d'infortunio sul lavoro che cagioni la morte del compartecipante operaio, la Cassa Pensioni corrisponde alla moglie ed ai figli minori il trattamento loro spettante a norma dello Statuto, e la somma che eventualmente occorra aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto, perchè a ciascuno di essi sia complessivamente assegnata la quota che gli spetta sull' indennità prescritta al n. 5 del citato articolo 9.

Qualora con la moglie o coi figli minori del compartecipante concorressero altri eredi, la Cassa Pensioni corrisponde a ciascuno di essi la quota che gli compete sull'indennità stessa.

Art. 5.

Nel caso in cui, a norma dello Statuto, non fosse dovuto assegno alcuno, la Cassa Pensioni corrisponde l' indennità stabilita dalla legge.

Art. 6.

In ogni caso d'infortunio l'Amministrazione ferroviaria rimborsa alla Cassa Pensioni l'importo dell'indennità stabilita dalla legge, nonchè l'eventuale eccedenza che la Cassa Pensioni abbia corrisposto a norma delle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale.

Art. 7.

Gli assegni dovuti in caso d'inabilità permanente assoluta, sono versati dalla Cassa Pensioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità, per essere convertiti in annualità vitalizie, salvo i casi contemplati nell'ultimo alinea dell'articolo 13 della legge, per ciò che riguarda l'indennità nella misura stabilita dalla legge stessa.

La determinazione del valore capitale della pensione liquidata a norma dello Statuto, vien fatta in base alle tavole dei valori vitalizîi approvate dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, senza tener conto delle riversibilità previste dallo Statuto.

Art. 8.

Nella liquidazione dell'indennità di legge, la Cassa Pensioni imputa quanto eventualmente sia stato pagato all'interessato dal giorno dell'infortunio a quello della liquidazione. Però le somme pagate a titolo d'indennità per l'invalidità temporanea e le spese per cure non immediate, vengono imputate nella liquidazione non oltre l'importo dovuto a norma di legge, ancorchè per effetto delle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria per il personale, l'operaio abbia fruito di un trattamento più favorevole.

Art. 9.

La Cassa Pensioni fa conoscere nel più breve termine all'interessato il trattamento che gli spetta, a norma delle presenti disposizioni ed indica pure le basi che servirono alla liquidazione.

Le indennità e gli assegni accettati dagli interessati ed ap-

provati dall'Amministrazione ferroviaria, sono dalla Cassa Pensioni corrisposti immediatamente.

Art. 10.

La Cassa Pensioni ha facoltà di chiedere la revisione e di sostenere le controversie circa la determinazione dell' indennità, giusta l'articolo 11 della legge, ed ha obbligo di farlo quando vi sia invitata dall'Amministrazione ferroviaria e sulla scorta delle ragioni che questa sia per comunicarle.

Art. 11.

Gli effetti finanziarî delle presenti disposizioni debbono formare oggetto di una speciale contabilità.

Art. 12.

(Disposizioni transitorie).

Finchè duri l'applicazione provvisoria degli Statuti attualmente in vigore, valgono, agli effetti della liquidazione delle indennità d'infortunio, come agli articoli precedenti, i trattamenti che in ogni singolo caso dovrebbero essere accordati al compartecipante, colle norme degli Statuti medesimi.

Per copia conforme all'originale approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta numero 175 del 21 ottobre 1898.

Il Direttore Generale
delle Strade Ferrate del Mediterraneo
MASSA.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
A. FORTIS.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
LACAVA.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima con sede in Milano
Capitale sociale L. 180 milioni intieramente versato

DISPOSIZIONI MODIFICATIVE dello Statuto del « Consorzio di Mutuo Soccorso » della Rete Mediterranea agli effetti dell'articolo 18 della legge n. 80, del 17 marzo 1898, per gli infortunî degli operai sul lavoro.

Art. 1.

Le disposizioni statutarie che regolano il Consorzio di Mutuo Soccorso, per ciò che riguarda la liquidazione ed il pagamento dei sussidî, sono modificate, nei casi degli infortunî sul lavoro, in conformità all'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, secondo le disposizioni seguenti, le quali si applicano:

a) agli operai compartecipanti al Consorzio stesso, purchè non iscritti contemporaneamente alla Cassa Pensioni;

b) agli operai non compartecipanti nè al Consorzio, nè alla Cassa Pensioni, in quanto non siano assicurati a' termini degli articoli 16 e 17 della legge.

Art. 2.

Sono considerati come operai, agli effetti dell'articolo 2 della legge, gli agenti, anche avventizî, compresi nelle categorie indicate nella tabella allegata alle presenti disposizioni, la quale dovrà, occorrendo, essere modificata a norma delle eventuali variazioni della tabella organica dell'Amministrazione ferroviaria.

Art. 3.

Il Consorzio di Mutuo Soccorso, agli effetti dell'articolo 9 della legge, corrisponde al compartecipante operaio colpito da infortunio sul lavoro:

a) nel caso d'inabilità temporanea, gli assegni stabiliti dallo Statuto o dalle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale, ed il supplemento che eventualmente occorra per raggiungere l'indennità stabilita ai nn. 3 e 4 del citato articolo 9;

b) nel caso d'inabilità permanente parziale, l'indennità prescritta al n. 2 dello stesso articolo 9, e qualora il compartecipante abbia diritto ad un assegno, a norma dello Statuto, anche la differenza fra il valor capitale di tale assegno e l'indennità di cui sopra;

c) nel caso d'inabilità permanente assoluta, il trattamento stabilito dallo Statuto e la somma che eventualmente occorra aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto, per assegnare complessivamente all'operaio l'indennità nella misura prescritta al n. 1 del citato articolo 9.

Art. 4.

In caso d' infortunio sul lavoro che cagioni la morte del compartecipante operaio, il Consorzio corrisponde alla moglie ed ai figli minori il trattamento loro spettante a norma dello Statuto e la somma che eventualmente occorra aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto, perchè a ciascuno di essi sia complessivamente assegnata la quota che gli spetta sull' indennità prescritta al n. 5 del citato articolo 9.

Qualora con la moglie e coi figli minori del compartecipante concorressero altri eredi, il Consorzio corrisponde a ciascuno di essi la quota che gli compete sull' indennità stessa.

Art. 5.

Nel caso in cui, a norma dello Statuto, non fosse dovuto assegno alcuno, il Consorzio corrisponde l' indennità stabilita dalla legge.

Art. 6.

In ogni caso d' infortunio l'Amministrazione ferroviaria rimborsa al Consorzio l'importo delle indennità stabilite dalla legge, nonchè l'eventuale eccedenza che il Consorzio abbia corrisposto a norma delle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale.

Art. 7.

Gli assegni dovuti in caso d'inabilità permanente assoluta, sono versati dal Consorzio alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l' invalidità degli operai, per essere convertiti in annualità vitalizie, salvo i casi contemplati nell'ultimo alinea dell'articolo 13 della legge per ciò che riguarda l'indennità nella misura stabilita dalla legge stessa.

La determinazione del valore capitale del sussidio continuativo liquidato a norma dello Statuto viene fatta in base alle tavole dei valori vitalizî approvate dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 8.

In caso d'infortunio sul lavoro che colpisca un operaio di cui all'articolo 1 § *b)* delle presenti disposizioni, il Consorzio corrisponde le indennità di legge, compenetrando in esse anche gli assegni che eventualmente spettino al detto operaio in base alle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale. Qualora l'importo di tali assegni superi l'indennità di legge, il Consorzio corrisponde anche la differenza.

La conversione in rendita vitalizia, quando ne sia il caso, si effettua presso l'Istituto indicato dall'articolo 13 della legge.

In pendenza della liquidazione dell' indennità, il Consorzio, occorrendo, corrisponde all'operaio, a cominciare dal 6° giorno dopo l'infortunio, la metà della mercede giornaliera, ovvero provvede direttamente alla cura ed assistenza medica.

L'Amministrazione ferroviaria rimborsa al Consorzio le somme pagate in virtù del presente articolo.

Art. 9.

L'Amministrazione ferroviaria rimborsa al Consorzio le spese per le prime immediate cure di assistenza medica e farmaceutica per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Art. 10.

Nella liquidazione dell' indennità di legge, il Consorzio imputa quanto eventualmente sia stato pagato all' interessato dal giorno dell'infortunio a quello della liquidazione.

Però le somme pagate a titolo d'indennità per l'invalidità temporanea e le spese per cure non immediate, vengono imputate nella liquidazione non oltre l'importo dovuto a norma di legge, ancorchè, per effetto delle disposizioni dello Statuto, o di quelle emanate dall'Amministrazione ferroviaria per il personale, l'operaio abbia fruito di un trattamento più favorevole.

Art. 11.

Il Consorzio fa conoscere, nel più breve termine, all'interessato, il trattamento che gli spetta a norma delle presenti disposizioni, ed indica pure le basi che servirono alla liquidazione.

Le indennità o gli assegni accettati sono dal Consorzio pagate immediatamente.

Art. 12.

Il Consorzio ha facoltà di chiedere la revisione e di sostenere le controversie circa la determinazione dell' indennità, giusta l'articolo 11 della legge, ed ha obbligo di farlo quando vi sia invitato dall'Amministrazione ferroviaria e sulla scorta delle ragioni che questa sia per comunicargli.

Art. 13.

Gli effetti finanziari delle presenti disposizioni debbono formare oggetto di una speciale contabilità.

Art. 14.
(Disposizione transitoria).

Finchè duri l'applicazione provvisoria degli Statuti attualmente in vigore, valgono, agli effetti della liquidazione delle indennità d'infortunio, come agli articoli precedenti, i trattamenti che in ogni singolo caso dovrebbero essere accordati al compartecipante a norma degli Statuti medesimi.

Per copia conforme all'originale approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta numero 175 del 21 ottobre 1898.

Il Direttore Generale
delle Strade Ferrate del Mediterraneo
MASSA.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
A. FORTIS.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
LACAVA.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 180 milioni intieramente versato

Tabella delle qualifiche degli Agenti addetti alle Strade Ferrate della Società Mediterranea, i quali, a' sensi dell'articolo 2 della legge 17 marzo 1898, n. 80, sono considerati come operai.

(V. articolo 2 delle disposizioni modificative dello Statuto della Cassa Pensioni e dello Statuto del Consorzio di Mutuo Soccorso).

1. Assistenti ai lavori — 2. Sorveglianti.
3. Capi squadra — 4. Capi conduttori.
5. Capi deviatori — 6. Capi operai.
7. Capi manovra — 8. Capi verificatori.
9. Brigadieri — 10. Capi frenatori.
11. Macchinisti — 12. Fuochisti.
13. Illuminatori lampisti — 14. Operai.
15. Verificatori — 16. Assistenti addetti agli scali.
17. Assistenti commessi addetti alle officine, ai depositi locomotive e ai magazzini — 18. Guarda stazione.
19. Deviatori — 20. Controllori.
21. Conduttori — 22. Guardafreni.
23. Frenatori — 24. Guardafili.
25. Guarda barriere — 26. Manovali.
27. Guarda cessi — 28. Guardiani.
29. Guardiane — 30. Cantonieri.
31. Untori — 32. Aggiustatori-allievi fuochisti.
33. Allievi operai — 34. Guarda officine.
35. Guarda magazzino.

Il Direttore Generale
delle Strade Ferrate del Mediterraneo
MASSA.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
A. FORTIS.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
LACAVA.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente Regio decreto:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LV. (Dato a Roma il 26 febbraio 1899), col quale il « Legato Gallini » a favore delle zitelle povere della frazione Cassino Po di Broni (Pavia) viene eretto in Ente morale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

R. Ispettorato generale delle Strade ferrate

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente.***

Con R. decreto del 9 febbraio 1899, l'avv. Alberto Rosso, in seguito ad esame di concorso, è nominato ispettore allievo di 2ª classe nel personale amministrativo del R. Ispettorato generale delle strade ferrate con lo stipendio annuo di L. 2000, a decorrere dal 1° marzo 1899.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899, l'ispettore allievo di 2ª classe Bontet ing. Armando, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a datare dal 16 febbraio detto anno e per la durata di mesi nove.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899, il dottore Gondolini Alfredo, in seguito ad esame di concorso, è nominato ispettore allievo di 2ª classe nel personale amministrativo del R. Ispettorato generale delle strade ferrate, con lo stipendio annuo di L. 2000, a decorrere dal 1° aprile p. v.

R. ISPETTORATO GENERALE PER

PROSPETTO DEI PRODOTTI LORDI APPROSSIMATIVI DELLE STRADE FERRATE COSTITUENTI LE RETI PRINCIPALI MEDITER-
IN CONFRONTO CON QUELLI DEL CORRISPONDENTE

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Esercizio finanziario 1898-99				Esercizio finanziario 1897-98			Differenze dell'esercizio 1898-99 in confronto del 1897-98	
	Prodotto previsto	Prodotti approssimativi			Prodotti definitivi				
		del mese di gennaio 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 31 gennaio 1899	del mese di gennaio 1898	dei mesi precedenti	TOTALE al 31 gennaio 1898	in più	in meno

Prodotti delle

RETE MEDITERRANEA

Viaggiatori	50,100,000	3,464,672	27,215,531	30,680,203	3,308,617	25,604,427	28,913,044	1,707,159	—
Trasporti a G. V. . . .	10,450,000	725,700	5,215,505	5,941,205	708,299	5,146,182	5,854,481	86,724	—
» a P. V. accelerata .	4,900,000	414,000	2,842,800	3,256,800	407,336	2,406,624	2,813,960	442,840	—
» a P. V. . . .	65,000,000	4,630,000	33,831,175	38,461,175	4,575,197	32,302,732	36,877,929	1,583,246	—
Prodotti fuori traffico .	1,000,000	106,373	467,267	573,580	106,373	467,207	573,580	—	—
TOTALE . . .	131,450,000	9,340,745	69,572,218	78,912,963	9,105,822	65,927,172	75,032,994	3,879,969	—
Partecipazione dello Stato	36,150,000	2,568,704	19,132,360	21,701,064	2,504,101	18,129,971	20,634,072	1,066,992	—

RETE ADRIATICA

Viaggiatori	40,900,000	2,500,721	21,097,100	23,597,821	2,467,400	20,924,540	23,391,940	205,881	—
Trasporti a G. V. . . .	6,850,000	633,969	4,796,115	5,430,084	567,060	4,603,462	5,170,522	259,562	—
» a P. V. accelerata .	7,250,000	471,857	5,789,710	6,261,567	419,341	4,885,786	5,305,127	956,440	—
» a P. V. . . .	51,000,000	4,098,025	30,056,937	34,154,962	3,727,263	27,541,854	31,269,117	2,885,845	—
Prodotti fuori traffico .	500,000	61,009	223,643	284,652	62,228	213,756	275,984	8,668	—
TOTALE . . .	106,500,000	7,765,581	61,963,505	69,729,086	7,243,292	58,169,398	65,412,690	4,316,396	—
Partecipazione dello Stato	29,101,000	2,135,534	17,039,964	19,175,498	1,991,905	15,996,584	17,988,489	1,187,009	—

Prodotti delle Reti secondarie.

Mediterranea	5,076,000	342,198	2,951,318	3,298,516	336,926	3,096,567	3,433,493	—	139,977
Adriatica	8,317,800	221,598	4,656,635	5,278,233	567,685	4,309,228	4,876,913	401,320	—
Sicula	2,318,400	210,494	1,200,923	1,411,417	182,803	1,124,147	1,306,950	104,467	—
TOTALE . . .	15,712,200	1,174,290	8,808,876	9,983,166	1,087,414	8,529,942	9,617,356	365,810	—
Prodotto spettante allo Stato al netto della quota devoluta ai fondi di previdenza in ragione del 10 % per le Reti Mediterranea ed Adriatica, e del 15 % per la Sicula	14,000,000	1,046,336	7,867,943	8,914,279	969,533	7,620,740	8,590,273	324,006	—

Per l' Ispettore Capo Direttore della Divisione
G. ROMANELLI.

L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

RANEA, ADRIATICA E SICULA E DELLE ALTRE FERROVIE DEL REGNO DAL 1° LUGLIO 1898 AL 31 GENNAIO 1899
PERIODO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1897-98.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Esercizio finanziario 1898-99				Esercizio finanziario 1897-98			Differenze dell'esercizio 1898-99 in confronto del 1897-98	
	Prodotto provisto	Prodotti approssimativi			Prodotti definitivi				
		del mese di gennaio 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 31 gennaio 1899	del mese di gennaio 1898	dei mesi precedenti	Totale al 31 gennaio 1898	in più	in meno

Reti principali.

RETE SICULA

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto provisto	del mese di gennaio 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 31 gennaio 1899	del mese di gennaio 1898	dei mesi precedenti	Totale al 31 gennaio 1898	in più	in meno
Viaggiatori	3,230,000	251,672	1,687,232	1,938,904	250,126	1,638,355	1,888,481	50,413	—
Trasporti a G V. . . .	450,000	33,170	237,735	270,905	34,582	241,355	275,937	—	5,032
» a P. V. accelerata .	270,000	43,512	108,277	151,819	51,404	79,926	131,327	20,492	—
» a P. V. . . .	4,300,000	351,110	2,425,942	2,777,052	333,009	2,364,541	2,697,550	79,502	—
Prodotti fuori traffico .	50,000	7,568	27,498	35,066	7,672	23,476	31,148	3,918	—
Totale . . .	8,300,000	687,062	4,486,684	5,173,746	676,790	4,347,653	5,024,443	149,293	—
Partecipazione dello Stato	249,000	20,612	134,600	155,212	20,304	130,429	150,733	4,479	—

RETI PRINCIPALI RIUNITE
(MEDITERRANEA, ADRIATICA e SICULA).

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto provisto	del mese di gennaio 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 31 gennaio 1899	del mese di gennaio 1898	dei mesi precedenti	Totale al 31 gennaio 1898	in più	in meno
Viaggiatori	94,230,000	6,217,065	49,999,863	56,216,928	6,026,143	48,167,322	54,193,465	2,023,463	—
Trasporti a G. V. . . .	17,750,000	1,392,839	10,249,355	11,642,194	1,309,941	9,990,999	11,300,940	341,254	—
» a P. V. accelerata .	12,420,000	929,399	8,740,787	9,670,186	878,078	7,372,336	8,250,414	1,419,772	—
» a P. V. . . .	120,300,000	9,079,135	66,314,054	75,393,189	8,635,469	62,209,127	70,844,596	4,548,593	—
Prodotti fuori traffico .	1,550,000	174,950	718,348	893,298	176,273	704,439	880,712	12,586	—
Totale . . .	246,250,000	17,793,388	136,022,407	153,815,795	17,025,904	128,444,223	145,470,127	8,345,668	—
Partecipazione dello Stato	65,500,000	4,724,850	36,306,924	41,031,774	4,516,310	34,256,984	38,773,294	2,258,480	—

Prodotti della Navigazione attraverso lo Stretto di Messina.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto provisto	del mese di gennaio 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 31 gennaio 1899	del mese di gennaio 1898	dei mesi precedenti	Totale al 31 gennaio 1898	in più	in meno
Prodotti	128,500	15,405	80,782	96,187	15,376	81,030	96,406	—	219
Partecipazione dello Stato	45,000	5,392	28,274	33,666	5,382	28,361	33,743	—	77

Prodotti delle Ferrovie diverse.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto provisto	del mese di gennaio 1899	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 31 gennaio 1899	del mese di gennaio 1898	dei mesi precedenti	Totale al 31 gennaio 1898	in più	in meno
Prodotti	—	1,238,836	9,493,434	10,732,270	1,131,669	8,993,081	10,124,750	607,520	—

Visto — *L' Ispettore Generale*
TEDESCO.

MINISTERO D' AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Divisione I — Sezione III

(Servizio della proprietà industriale)

ELENCO N. 20 *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 1ª quindicina del mese di* dicembre *1898.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
4061	Ditta Leonardo Clavenzani di proprietà del sig. Giuseppe Canzi, a Milano.	23 luglio 1898	Una figura rappresentante un gruppo di piante di rabarbaro, sormontato dalle iscrizioni: *Ditta Leonardo Clavenzani Erboristeria Medicinale ed aromatica — Milano*, su quattro righe. Questo marchio sarà dalla Ditta applicato ai recipienti contenenti i prodotti medicinali di sua fabbricazione e alle carte di commercio.
4077	Ditta Gregorio Prassel, a Udine.	14 agosto »	1.° Un timbro circolare portante all'ingiro la leggenda: *Gregorio Prassel — Udine, marca di fabbrica*, e nel centro uno scudo rappresentante uno stemma con una stella nel mezzo e inferiormente la iscrizione: *Marca di fabbrica.* 2.° Un timbro di forma ovale contenente la parola: *Extra*, circondata dalle altre: *Sapone d'olio d'oliva garantito — Udine.* Questo marchio sarà dalla Ditta applicato sui saponi di sua fabbricazione.
4095	Ditta Richard B. Green & C. Limited, a Liverpool (Inghilterra).	3 settembre »	Etichetta rettangolare, con fondo a pelle di pesce, su cui sono disegnati due dischi, entro ciascuno dei quali è rappresentata la sezione trasversale mediana di un salmone, fiancheggiato dalle parole: *Parsley Brand Salmon*. Fra i due dischi in uno spazio bianco si legge: *It is recommended that the contents be emptied into a glass or earthen ware dish and not left in the thin. Guaranteed choicest fish.* Segue il fac-simile della firma: *R. Braithwaite Green & C.°* Questo marchio, già legalmente usato in Inghilterra, sarà dalla Ditta applicato alle scatole di latta contenente il salmone di sua preparazione.
4099	Ditta Berliner Velvetfabrik M. Mengers & Söhne, a Berlino.	27 agosto »	Un disco limitato da zona circolare recante le parole: *M. Mengers & Söhne — Berlin.* Nel centro del disco spiccano le due lettere: *B. V.*, intrecciate in carattere di fantasia; sotto al disco, fra due linee ad estremità rivoltate, c'è la parola: *déposé*, fra due stellette. Questo marchio, già legalmente usato in Germania, sarà dalla Ditta applicato sulle pezze di velluto di lana di sua fabbricazione, sulle casse, imballaggi che le contengono e sulle carte di commercio.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
4100	Ditta Carlo Casartelli & C., a Milano.	5 settembre 1898	Etichetta rettangolare, nel cui mezzo è disegnato un tubetto, attorno al quale è avvolto in modo speciale del filo cucirino. Sotto al tubetto sono le due parole: *sistema patentato*, e, sopra al medesimo, un triangolo equilatero porta un disco contenente le indicazioni: *C. C. & C.*, e le parole: *Marca di fabbrica*, e sotto al disco: *La Brianzola*. Il triangolo divide in due parti una zona arcuata, recante l'iscrizione: *Spagnoletta la Brianzola*. Completano il marchio il dritto ed il rovescio di due medaglie, dei fiori e il nome della *Ditta Carlo Casartelli & C. — Milano*. I segni o le scritte sono in oro su fondo bianco. Questo marchio sarà dalla Ditta applicato sui pacchi, involti, imballaggi che contengono i filati cucirini di sua fabbricazione, nonchè sulle carte di commercio.
4101	Detta	5 id. »	La figura di un triangolo equilatero, nel cui mezzo c'è un disco a fondo nero portante una zona in bianco, nella quale leggesi: *Marca di fabbrica*, lungo il lato di base del triangolo: *La Brianzola*, e nel centro le indicazioni: *C. C. & C.* Completano il marchio le iscrizioni: *Spagnolette la Brianzola sistema patentato*, in alto: *per macchina 50 metri*, a sinistra: *per occhielli 20 metri*, a destra e *Carlo Casartelli & C. Milano*, sotto il triangolo, su due righe. Questo marchio sarà dalla Ditta applicato sugli involti, pacchi, imballaggi contenenti i filati da cucire di sua fabbricazione e sulle carte di commercio.
4103	Ditta Benigno Crespi, a Milano.	10 id. »	Etichetta a triangolo isoscele racchiudente il disegno di una torre veduta di prospetto con orologio. Ai due lati della torre stanno le due lettere *B. C.*, e sopra la medesima le iscrizioni ad arco: *Filature di cotone a Capriate d'Adda e Baveno*. Lungo il lato superiore della etichetta, costituito dall'ipotenusa del triangolo, si legge: *Benigno Crespi*, e più sotto a sinistra *Ritorto e N.* a destra. Questo marchio sarà dalla Ditta applicato sui filati di sua fabbricazione, sugli involti, pacchi, imballaggi che li contengono e sulle carte di commercio.
4106	Ditta Fratelli Marsh & Compagni, a Sheffield (Inghilterra).	28 id. »	Etichetta rappresentante la testa di un toro. Questo marchio, già legalmente usato in Inghilterra, sarà dalla Ditta applicato sugli oggetti di acciaio, ferro e rame di sua fabbricazione, nonchè sui recipienti che li contengono e sulle carte di commercio.
4107	Ditta E. Merck, a Darmstadt, (Germania).	21 id. »	La parola *Dionin* comunque riprodotta. Questo marchio, già legalmente usato in Germania, sarà dalla Ditta applicato sui recipienti contenenti i prodotti chimici e farmaceutici di sua fabbricazione e sulle carte di commercio.
4110	Ditta Valentiner & Schwarz, a Leipzig Plagwitz, (Germania).	3 ottobre »	Le parole di fantasia *Fluor Rheumin* comunque riprodotte. Questo marchio, già legalmente usato in Germania, sarà dalla Ditta applicato sui prodotti e preparati farmaceutici di sua fabbricazione, nonchè sui recipienti che li contengono e sulle carte di commercio.

Roma, addì 15 gennaio 1899.

Per il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 18 marzo, a lire 108,02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

17 marzo 1899

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	102,29 5/8	100,29 5/8
	4 1/2 % *netto*	111,89 3/8	110,76 7/8
	4 % *netto*	101,99	99,99
	3 % *lordo*	64,66 5/8	63,46 5/8

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì 17 marzo 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Sunto di petizioni

Lo stesso senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i telegrammi scambiati per la morte del presidente della Repubblica francese, Felix Faure.

La Presidenza inviò il seguente telegramma:

« Poichè i lavori del Senato sono sospesi, il suo Consiglio di Presidenza radunato d'urgenza, sicuro interprete del sentimento comune dei colleghi, si reca a premura d'esprimere al signor presidente del Consiglio dei ministri del Governo di Francia il suo vivo rammarico per la dolorosa perdita che quel nobile paese ha testè sofferto nella persona di Félix Faure, l'illustre presidente della Repubblica francese, ed ha in pari tempo deliberato che la bandiera del Senato sia vestita a bruno.

« Il signor presidente del Consiglio dei ministri sarà pregato a voler partecipare la presente deliberazione al capo del Governo di Francia ». (Approvazioni).

Dà inoltre lettura del seguente telegramma del presidente del Consiglio, generale Pelloux:

S. E. l'Ambasciatore Tornielli, cui ieri trasmisi la deliberazione del Consiglio di Presidenza del Senato sulla morte del Presidente della Repubblica francese, con incarico di comunicarla al capo del Governo di Francia, mi telegrafa quanto segue:

« Ho presentato personalmente a questo presidente del Consiglio dei ministri, capo del potere esecutivo, la deliberazione della Presidenza del Senato del Regno.

« Il signor Dupuy mi ha incaricato di far pervenire alla medesima l'espressione dei sentimenti di viva gratitudine del Governo della Repubblica per la simpatia dimostratagli in tanto luttuosa circostanza da codesto alto Corpo dello Stato ».

Dà poi lettura della seguente lettera dell'Ambasciatore francese presso il Re d'Italia:

« Monsieur le Président. Le Président et le Bureau du Sénat ont bien voulu adresser au Gouvernement de la République par l'intermediaire du Gouvernement royal leurs sentiments de condoléance à l'occasion de la mort de monsieur Félix Faure, président de la République.

« J'ai été chargé de vous témoigner combien mon Gouvernement a été sensible à la part prise par V. E. et par le Bureau au deuil qui a frappé la France et de me faire auprès de vous l'interprète de ces sentiments vivement reconnaissant pour cette marque de haute sympathie.

« Veuillez agréer, monsieur le Président, les assurances de ma haute considération.

« CAMILLE BARRÈRE ».

CANONICO ringrazia la Presidenza di ciò che ha fatto, in occasione della morte del presidente Faure, a nome del Senato, e mentre ricorda gli altissimi meriti del defunto, porta un saluto al nuovo presidente della Repubblica francese, nella fiducia che saprà rendere sempre più saldi e durevoli i vincoli d'amicizia che uniscono le due nazioni. (Bene).

PRESIDENTE comunica la preghiera del Comitato per la commemorazione della battaglia di Novara, perchè il Senato voglia farsi rappresentare alla patriottica cerimonia.

Propone che il Senato sia rappresentato dai senatori della provincia di Novara sotto la presidenza dell'illustre senatore Ricotti. (Vive approvazioni).

La proposta è approvata all'unanimità.

Congedo.

Si accorda un congedo di otto giorni al senatore Paternò per motivi di salute.

Comunicazione.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco dei Consigli comunali disciolti.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia la seguente interpellanza del senatore Di Camporeale:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro degli affari esteri riguardo alla politica che il Governo del Re segue o intende seguire nell'estremo Oriente.

« Di Camporeale ».

PELLOUX, presidente del Consiglio. Propone che l'interpellanza sia svolta nella seduta di domani.

DI CAMPOREALE. Consente.

(Resta così stabilito).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Nel volgere di soli 20 giorni, tre colleghi ci furono rapiti da morte: il conte Pietro Bastogi, il marchese Giuseppe Garzoni e l'avv. Luigi Griffini.

Il conte Pietro Bastogi era in punto di raggiungere il novantesimoprimo anno del viver suo, quando morte lo colse, quasi d'improvviso, in mezzo alle quotidiane sue occupazioni, non mai interrotte. Egli era nato in Livorno nel dì 15 marzo 1808, e morì in Firenze nel giorno 21 del passato febbraio.

A dir vero, nella sua qualità di senatore, il conte Bastogi non lasciò larga traccia di sè e dell'opera sua, ma il nome di lui

vuole essere ricordato per molti titoli, che lo hanno giustamente collocato fra gli uomini più distinti del suo tempo, ai quali toccò in sorte di rendere distinti servigi alla patria.

Quando il Granducato di Toscana entrò a far parte del Regno d'Italia, Pietro Bastogi non era soltanto conosciuto nel mondo degli affari, ma si sapeva che il banchiere livornese congiurava anch'esso coi patrioti del suo tempo, per la redenzione del suo paese dalla sudditanza straniera. Difatti giovanetto ancora fu ascritto alla *Giovane Italia*, e ne fu per alcuni anni il cassiere, per volontà e designazione di Giuseppe Mazzini.

Sopravvenne la rivoluzione del 1859, ed il Bastogi fu chiamato, insieme al Capponi presidente, e ad altri insigni personaggi di quel nobile paese, a prender parte ai lavori della *Consulta del Governo della Toscana*. Compiuta poscia l'annessione, gli elettori dei Collegi di Cascina e di Montalcino lo mandarono contemporaneamente a sedere nei Consigli della nazione redenta, dove rientrò nel 1861 per volontà degli elettori di Vicopisano.

Fu in quel tempo, che il conte di Cavour lo chiamò a far parte del Governo nella qualità di ministro delle finanze; nel quale ufficio fu confermato, e rimase, fino a che il barone Ricasoli tenne la presidenza del Consiglio dei ministri.

Ministro del Re, il Bastogi lasciò buon nome di sè e delle opere lodevolmente compiute. La storia ricorderà particolarmente di lui, che presentò e vinse la legge per l'unificazione del debito pubblico, onde Re Vittorio Emanuele gli conferì il titolo di Conte, a segno di ricompensa per alti servizi resi allo Stato. Sgraziatamente, toccò al Bastogi stesso di aprire le pagine di questo libro, riaperto spesse volte di poi, in conseguenza di una legge che autorizzò il ministro delle finanze ad alienare tanta rendita, quanta fosse necessaria a far entrare nelle Casse dello Stato la somma di 500 milioni! Ma è giustizia soggiungere che il nome del ministro conferì anch'esso al felice successo di una operazione, che a quei giorni presentava le sue grandi difficoltà; siccome è anche vero, che condotta a termine l'operazione, il ministro stesso, consapevole dei doveri che s'imponevano allo Stato, rivolse immediatamente le cure a creare nuove risorse, per migliorare le condizioni della finanza, talchè nella sua esposizione finanziaria di quell'anno esprimeva la fiducia di poter ridurre il disavanzo del bilancio a soli 20 milioni.....

Corsero due anni dal giorno in cui il conte Bastogi aveva fatto ritorno al suo banco di deputato – nel qual tempo egli aveva chiesta ed ottenuta dal Parlamento la concessione per la costruzione e l'esercizio di alcune linee ferroviarie passate di poi in proprietà di una Società, che s'impegnava di costruire col nome di *Società italiana per le strade ferrate Meridionali* di cui esso Bastogi doveva poi essere il presidente, – quando la Camera dei deputati, preoccupata da voci che correvano di fatti relativi a questa Società che si volevano imputabili a qualche individuo rivestito della qualità di deputato, ordinò un'inchiesta che mettesse in luce, se, e fino a qual punto (cito testualmente), fosse rispettata in quelli la dignità della rappresentanza nazionale. L'inchiesta ebbe luogo difatti, e ne risultò che il Bastogi non fu sempre felice nella scelta di tutti coloro che aveva accettato o scelto come cooperatori all'attuazione del suo progetto: onde la Commissione d'inchiesta propose e la Camera venne nella conclusione « che si avesse a stabilire per legge la incompatibilità della qualità di deputato colle funzioni di amministratore d'imprese sovvenute dallo Stato o con qualunque altra ingerenza che implichi conflitto coll'interesse pubblico ». Bei tempi erano davvero quelli, o signori, nei quali la rappresentanza nazionale si costituiva gelosa custode della pubblica moralità.

Il conte Bastogi rinunziò immantinente alla qualità di deputato, e rientrò nella vita privata, sollecito sovra ogni cosa di tutelare gl'interessi della Società che aveva creato, e che andava prosperando sotto la sua intelligente direzione. Però venuto il 1868, fu ancora eletto dal collegio di Campobasso, ma ricusò di far parte un'altra volta della Camera dei deputati. Ciò che non tolse che nel 1870 gli elettori di Manfredonia e di Livorno lo chiamassero nello stesso giorno a rappresentarli in Parlamento, siccome più tardi, cioè nel 1874 e nel 1876, gli stessi elettori di Livorno gli confermarono ripetutamente il mandato. Ma il conte Bastogi non si sentiva più attratto alla vita pubblica, e preferì nel 1875 di rinunciare alla deputazione, affinchè Livorno potesse far valere le sue ragioni, di fronte alle Convenzioni ferroviarie nelle quali era particolarmente interessato, che in quei giorni stavano per essere discusse in Parlamento.

Finalmente, il giorno 4 dicembre 1890 fu elevato alla dignità di senatore del Regno.

Tali i punti salienti della vita di Pietro Bastogi, che anche in mezzo agli affari coltivò fin che visse gli studî classici e letterari, che formarono il conforto della sua lunga ed agitata esistenza. Agile di mente, e pronto dello spirito, sapeva essere arguto nel conversare e per eleganza di parola fu a pochi secondo. Possedeva una immensa fortuna, ma fu aborrente dal fasto per istinto proprio, e forse ancora, perchè di ingegno acuto quale era, sapeva perfettamente, che nei paesi di democrazia è saviezza saper rinunciare a far pompa delle ricchezze di fresca data, che destano maggiormente l'invidia ed i rancori delle moltitudini.

Checchè sia, rimarrà al conte Bastogi il merito singolare, che nessuno gli può onestamente contendere, di avere raccolto in un solo fascio le forze vive della nazione, quando il credito del nuovo Regno era vivamente discusso, nella formazione di un potente organismo, del quale egli stesso tenne la direzione fino all'ultimo giorno del viver suo, con rara operosità e con una abilità veramente superiore. Solamente a quei pochi, o molti, che temono l'invasione e la prepotenza delle grandi associazioni bancarie potrà spiacere questo linguaggio; al Senato no certamente, giacchè nel mondo moderno bisogna contare con le grandi associazioni per compiere le opere che onorano maggiormente un paese, e tornano di vantaggio all'universalità dei cittadini.

Sia lecito terminare con un ricordo che torna ad onore del nostro collega. Enrico Mayer lasciò scritto di Pietro Bastogi, che questi concorse col Capponi e con lui per venti sterline ciascuno, perchè i manoscritti di Ugo Foscolo non rimanessero in terra straniera, e fossero trasportati a Livorno. Qui il banchiere faceva semplicemente opera di buon cittadino. (Bene).

Il giorno 7 del corrente mese di marzo fu l'ultimo della vita del marchese Giuseppe Garzoni. Nato il 24 luglio 1824 da nobile ed antichissima stirpe, cessò di vivere nella stessa città di Firenze, dove aveva sortito i natali.

Giovanissimo ancora, il marchese Garzoni si occupò con grande amore della cosa pubblica, e prese parte attiva ai moti del 1859, che prepararono l'annessione della Toscana al Regno d'Italia. Deputato prima alla Costituente toscana, il Garzoni entrò più tardi, cioè nel gennaio 1866, a far parte della Camera dei deputati, e rieletto dagli stessi elettori di Borgo a Mozzano in due legislature successive, compiè lodevolmente l'ufficio di deputato, fino a che nel dì 15 novembre 1871 venne elevato alla dignità di senatore.

Modesto e semplice nel costume, egli si compiaceva dell'amicizia e dell'intimità coi migliori ingegni del suo tempo, che lo avevano carissimo, e sebbene fosse uomo di larga coltura e potesse a buon diritto aspirare all'onore di prender parte alla vita politica militante, preferì portare le sue cure intelligenti nell'Amministrazione degli istituti locali, ed in quella particolarmente del Comune di Firenze, in qualità di assessore delle finanze durante il consolato di Ubaldino Peruzzi, poi di assessore delegato, per oltre dieci anni, con funzione di sindaco.

Ma benefico e generoso qual era, il nostro Garzoni si mostrò specialmente operoso nel Comitato fiorentino di soccorso dei feriti e piace ricordare, che nel 1866 corse egli stesso a Custoza, con una quantità grande di materiale raccolto con amorosa cura

per venire in soccorso dei feriti. Venne quindi eletto, e tenne per lunghi anni l'ufficio di presidente del Sottocomitato regionale della Croce Rossa in Firenze, ed è frutto particolarmente dell'operosità spiegata dal Garzoni, se quel Comitato riuscì, per l'importanza dei capitali raccolti, ad essere annoverato fra i principali d'Italia.

Solamente nel 1897, affievolito nella salute, il nostro ottimo collega rinunziò all'ufficio col titolo di presidente onorario benemerito, e da quel giorno si ritrasse a vita privata, nella quale non cessò mai, finchè visse, di largheggiare del suo verso chi gli chiedeva soccorso.

Ora egli non è più, ma se il Senato si duole di aver perduto uno dei suoi che godeva l'amicizia di molti, la stima di tutti, i compaesani del marchese Garzoni, memori dei benefici ricevuti serberanno grata memoria dell'uomo integro e coscienzioso, che pagò largamente e nobilmente il suo tributo alla patria. (Bene).

Nel giorno 10 del corrente marzo si spegneva in questa Roma la vita intemerata di un ottimo collega nostro, che diede tutto sè stesso alla patria, e la servì fedelmente fino all'ultimo giorno del viver suo, combattendo a difesa di una causa alla quale aveva dedicato la miglior parte della sua onorata esistenza. Tale fu Luigi Griffini, nato a Crema il 21 dicembre 1820, che ancora nel giorno 14 del passato febbraio sedeva in mezzo a noi, parlando diffusamente a sostegno di un provvedimento che godeva tutte le sue simpatie, perchè ad esso pareva che dovesse concorrere efficacemente a rialzare le sorti dell'agricoltura italiana.

Laureato in giurisprudenza, il nostro Griffini fu privato docente di leggi, ed esercitò l'avvocatura fino al 1859, ed anche di poi, ma da quel tempo si dedicò costantemente alla cosa pubblica, a pro del suo Comune e della provincia di Cremona, spiegando una rara operosità nei diversi uffici di assessore comunale, sindaco, deputato provinciale, presidente di Opere pie e del Comizio agrario, sempre pronto a servire il suo paese, dovunque l'opera sua poteva tornare gradita ed utile alla terra nativa ed ai suoi concittadini.

I quali nel 1869 lo mandarono per la prima volta a sedere nella Camera dei deputati in votazione di ballottaggio con Cesare Cantù che aveva molti aderenti in quel Collegio. Ritornò alla Camera nella successiva legislatura, quindi nella XII, sempre per libera scelta degli stessi elettori, fino a che nel corso della XIV legislatura, cioè sotto il 12 giugno 1881, fu chiamato a far parte del Senato del Regno.

Appena chiamato a sedere nella Camera elettiva, il Griffini spiegò tale operosità e svegliatezza d'ingegno, che in breve ottenne la stima e la fiducia dei colleghi, i quali lo chiamarono spesso volte ad esercitare le funzioni di relatore in argomenti della massima importanza, quali ad esempio i provvedimenti presentati dal ministro Lanza circa il riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, od altri parecchi di non minore importanza. Ma se l'egregio uomo mostrò ne' suoi discorsi di saper trattare le più gravi questioni che in quel periodo di tempo si discutevano in Parlamento, è bene ed è giusto che si sappia del Griffini, che fino da venti anni addietro fu tra i primi ad occuparsi con amore e con serietà dei provvedimenti che, a parer suo, si imponevano alla sollecitudine del Governo, per evitare la diffusione della fillossera che minacciò e minaccia fieramente i nostri vigneti.

Solo a considerare sotto tale aspetto l'opera e gli studî di questo brav'uomo, che predicò tanti anni per infondere negli animi la necessità impellente di prendere misure efficaci contro un nemico che insidia la fortuna d'Italia, il nome di Griffini merita di essere tramandato alla posterità, fra quelli che hanno reso alla patria i maggiori servizî. Così voglia Dio che anche oggi l'Italia si renda conto del pericolo crescente e sappia provvedere sapientemente, perchè il male non dilaghi, intanto che rimane tempo a poterne scongiurare i terribili effetti.

In questo Senato il Griffini non mancò un sol giorno, parlando e scrivendo, di battere e ribattere su questo tema, e tutte le volte che si trattavano argomenti che interessavano particolarmente l'agricoltura italiana, eravamo sicuri di vedere seduto al suo banco e di udire la voce del collega, apostolo convinto delle verità che si affaticava a diffondere negli animi, con singolare competenza del suo tema, e con l'accento della più pura convinzione. Ora noi non lo vedremo più, ma se per volontà della famiglia, forse sua, qui in Roma non gli furono resi gli ultimi onori e noi non ebbimo opportunità di accompagnarne la salma verso la sua ultima dimora, non è men vivo il rimpianto che proviamo della dipartita del Griffini dalla faccia della terra, dove lasciò largo desiderio di sè; ed è perciò, che in nome vostro, o colleghi, io mi onoro di portare alla memoria dell'estinto il più caldo ed affettuoso saluto. (Vive approvazioni).

GARELLI. Si associa alla commemorazione del senatore Griffini, di cui ricorda l'opera meritoria, indefessa, in favore dell'agricoltura e delle classi agricole italiane.

Augura che l'esempio suo nobilissimo valga ad accrescere in Senato il numero degli agrofili, studiosi dei grandi interessi dell'agricoltura e solleciti nel difenderli per il bene della patria. (Vive approvazioni).

BORGNINI. Alle belle parole pronunciate dal presidente in memoria del senatore Bastogi, ne aggiunge una sola, che gli è dettata dalla lunga amicizia che lo legò al defunto, il quale con la sua intelligenza ed attività riuscì a dotare di una larga rete di ferrovie una zona vastissima delle provincie meridionali.

Il conte Bastogi, morendo, potè dirsi soddisfatto della sua vita, perchè spesa tutta per il suo paese.

PELLOUX, presidente del Consiglio. A nome del Governo si associa alle fatte commemorazioni.

SPROVIERI. Propone l'invio delle condoglianze del Senato alle famiglie degli estinti senatori oggi commemorati.

Il Senato approva.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera elettiva con cui trasmette i tre seguenti disegni di legge d'iniziativa della Camera elettiva:

Aggregazione del Comune di Bentivoglio alla pretura di San Giorgio di Piano;

Aggregazione del Comune di Escalapiano alla pretura di San Nicolò Gerrei.

Disposizioni sul patrimonio delle religiose Cappuccine di Città di Castello.

(Sono trasmessi agli Uffici).

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Presenta i seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge sulle derivazioni di acque pubbliche;

Cessione definitiva di alcune aree marittime al municipio di Palermo.

(Sono trasmessi agli Uffici).

Spesa straordinaria per riparare i danni cagionati ad opere dello Stato, provincie, Comuni o consorzi, dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898.

(È trasmesso alla Commissione di finanze)

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di spesa per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta;

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

Autorizzazione a transigere la causa relativa ai biglietti consorziali che si riscontrarono duplicati.

(È trasmesso agli Uffici),

Presenta inoltre un nuovo progetto modificato sulla sequestrabilità dello stipendio degli impiegati.

(È trasmesso all'Ufficio centrale, che già ebbe ad occuparsi dello stesso argomento).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, propone che prima del progetto di legge sulla fabbricazione dei vaccini si discuta l'altro relativo all'azienda dei tabacchi.

(Il Senato approva).

Approvazione del progetto di legge: « Stanziamento di spesa di lire 6,678,000 ripartita in più esercizi per l'azienda dei tabacchi » (N. 44).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del proggetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini » (N. 14).

PELLOUX, presidente del Consiglio. Consente che la discussione si apra sul progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale, riservandosi di fare alcune osservazioni agli articoli 2 e 3.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

FERRARIS fa notare che nelle modificazioni introdotte al progetto dall'Ufficio centrale, ve ne è una che non è conforme nè al primitivo progetto ministeriale, nè ai principî generali della legge 2 dicembre 1888.

Vorrebbe sapere, cioè, perchè nell'articolo 2 si sia conservata la locuzione: *sul parere conforme* del Consiglio superiore di sanità, mentre cotesta locuzione è stata tolta dall'articolo 1° e dall'articolo 3°.

Non crede che la responsabilità del potere esecutivo possa estendersi anche a questioni tecniche, come sembra voglia intendersi con l'articolo secondo.

Vorrebbe inoltre che allo stesso articolo, invece della parola *genuinità*, si dicesse *innocuità*, che crede più propria e meglio rispondente ai fini della legge.

TODARO, relatore, risponderà alle due obbiezioni mosse dal senatore Ferraris.

Spiega perchè nella legge si è voluto distinguere le responsabilità e non vincolare in nessun modo la responsabilità del Ministero, in argomenti non tecnici.

Passa al secondo appunto del senatore Ferraris e dimostra come la *genuinità* non si deve confondere colla *innocuità*, che è una cosa assai diversa. La parola genuinità risponde perfettamente al concetto che ha voluto esprimere il legislatore.

PELLOUX, presidente del Consiglio. A lui pare che, dopo le spiegazioni del relatore, il senatore Ferraris potrebbe ritenersi soddisfatto.

La questione è abbastanza tecnica ed egli non vorrebbe entrarci.

Aggiunge che, qualora il ministro fosse obbligato ad attenersi sempre al parere del Consiglio superiore di sanità, sarebbe superfluo sentire il Consiglio di Stato.

Quanto alla differenza tra la genuinità e la innocuità, già spiegata chiaramente dal relatore, nulla ha da aggiungere.

FERRARIS. Si riserva di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FERRARIS. All'articolo 1. Quando il Governo deve emanare un regolamento è naturale che debba sentire o il parere del Consiglio di Stato o di corpi speciali consultivi. Ma per la legge in discussione il Governo ha due mansioni: l'una relativa all'ordine pubblico, l'altra assolutamente tecnica.

Non può ammettere che il Governo pel regolamento che sarà per emanare, possa fare a meno del parere tecnico del Consiglio superiore di sanità.

Vorrebbe pertanto che si distinguesse nel regolamento la parte relativa all'ordine pubblico da quella riguardante la tecnicità.

Crede sarebbe opportuno dire: sul parere conforme del Consiglio superiore di sanità per la parte tecnica.

SAREDO. Gli duole dissentire dal parere del senatore Ferraris. Crede preferibile la formula proposta dall'Ufficio centrale. Il Consiglio superiore di sanità dà il suo parere semplicemente; chi fa il decreto, il regolamento, chi li emette è il Governo, il quale ha la responsabilità del provvedimento ed è giudice della opportunità di esso.

Vorrebbe poi che si dicesse « sentito il Consiglio di Stato » e non « inteso ».

Desidera poi che il ministro dichiari che il regolamento, di cui si parla nell'art. 1°, sarà un regolamento come tutti gli altri, ma non sarà emanato per una pretesa delegazione legislativa.

FERRARIS. Replica al senatore Saredo, sostenendo l'opportunità della sua proposta.

Soggiunge che trattandosi di questioni assolutamente tecniche, il Governo non solo deve sentire il Consiglio superiore di sanità, ma deve piegarsi al parere che esso sarà per emanare.

ASTENGO crede che l'articolo, come è stato modificato dall'Ufficio centrale, non sia in perfetta corrispondenza con la legge di sanità. Preferirebbe, perciò, l'articolo proposto dal Ministero, il quale esige che il regolamento sia emanato sul conforme parere del Consiglio superiore di sanità.

SAREDO non crede che l'art. 1° abbia nulla a che fare con la legge 2 dicembre 1888; qui si tratta *de lege condenda*, e non dobbiamo preoccuparci di ciò che ha stabilito la legge del 1888. Con questo articolo 1° si dice che le condizioni necessarie ad ottenere l'autorizzazione e le modalità concernenti la produzione e la vendita, saranno designate da apposito regolamento sul parere del Consiglio superiore di sanità, ed inteso il Consiglio di Stato.

Ora perchè si vuol negare al Governo del Re il diritto di non accettare le deliberazioni del Consiglio superiore, quando non le crede adatte?

Crede che la proposta dell'Ufficio centrale sia accettabile, perchè non è che un ritorno ai sani principî del diritto pubblico.

FERRARIS non insiste nella sua proposta; ma se si farà una legge cattiva, la responsabilità sarà di coloro che la approveranno.

TODARO, relatore. Risponde ai diversi oratori, che chi è responsabile è il ministro, non è il Consiglio superiore di sanità.

Il ministro ne provoca il parere, ma la responsabilità è sua.

Ogni altra definizione non sarebbe costituzionale. Perciò l'Ufficio centrale insiste nella sua proposta.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Ha accettato l'articolo proposto dall'Ufficio centrale, perchè è convinto che le modificazioni migliorano lo spirito dell'articolo 1°.

Il senatore Ferraris ammette egli stesso che nel regolamento possono esservi delle disposizioni non assolutamente tecniche.

Quindi per queste disposizioni il ministro non è obbligato ad attenersi al parere del Consiglio superiore di sanità.

Da tutto il testo della legge, dalle varie disposizioni degli articoli risulta evidente l'obbligo per il ministro di seguire, quanto alle questioni tecniche, il parere del Consiglio superiore di sanità.

Quanto poi alla piccola modificazione proposta all'articolo 1, cioè di porre la parola « sentito » invece di « inteso », si rimette a quanto crederà di deliberare il Senato.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 1 che è approvato nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

PELLOUX, presidente del Consiglio. All'articolo 2 richiama l'attenzione dell'Ufficio centrale sulle parole: « nei laboratori scientifici dipendenti dalla Direzione della sanità od in altri », secondo le quali può nascere il dubbio che vi siano o vi possano essere dei privati stabilimenti o laboratori che possano esercitare il controllo.

Vorrebbe pertanto che venisse meglio spiegato il concetto e si

dichiarasse un po' più chiaramente di quali altri laboratori si intende parlare.

TODARO, relatore. Comprende il valore delle osservazioni sollevate dal ministro dell'interno.

Dichiara però che non si è inteso parlare nell'articolo 2 di laboratori privati, ma di altri istituti, sia comunali, sia provinciali od universitari, non dipendenti dalla Direzione di sanità. Egli, dopo tale dichiarazione, crede che possa essere approvato l'articolo 2 senza alcuna modificazione.

ASTENGO. Vorrebbe ripristinata la dizione dell'articolo del progetto ministeriale che sembra all'oratore più esatta e meno pericolosa di quella proposta dall'Ufficio centrale.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Ripete che se si approva l'articolo nel testo proposto dall'Ufficio centrale, devesi intendere che *gli altri laboratori* che potranno eseguire il controllo non saranno che laboratori dipendenti dalla Direzione della sanità o da Istituti scientifici governativi.

ASTENGO. Propone che l'articolo 2 sia votato per divisione, cioè, che il Senato deliberi prima sulla prima parte che finirebbe alle parole: « della Direzione di sanità », e poi deliberi se debba essere mantenuta l'altra parte che riguarda laboratori non dipendenti da quella Direzione.

TODARO, relatore. Dichiara che egli non può e non deve dubitare dell'autorità del Governo e della sua sorveglianza, come è stabilito dalla legge.

Egli crede utile non escludere quegli stabilimenti scientifici nei quali le ricerche si fanno sul serio.

Se si vuole, si aggiunga qualche aggettivo per chiarire meglio il concetto, ma non di più

Per queste considerazioni l'Ufficio centrale mantiene la sua proposta.

SAREDO. Dichiara di essere d'accordo con l'Ufficio centrale. Fa notare peraltro che i laboratori scientifici dipendenti dalla Direzione di sanità si riducono ad uno solo: a quello di Roma; e non capisce perchè si debba negare ad altri laboratori scientifici di poter esercitare questo controllo.

Presidente. Pone ai voti per divisione la 1ª e la 2ª parte dell'articolo 2, che sono approvate.

Pone poi ai voti il 2° comma dell'articolo stesso, che viene pure approvato.

TODARO, relatore. Dà lettura della seguente nuova formola dell'articolo 3:

« Lo smercio nel Regno dei prodotti contemplati dall'articolo 1, preparati all'estero, non potrà farsi senza l'autorizzazione del Ministero dell'interno sul parere del Consiglio superiore di sanità e sotto le condizioni da stabilirsi nel Regolamento, di cui al ricordato articolo ».

PELLOUX, presidente del Consiglio. Accetta questa nuova formola, che risponde perfettamente a quanto egli intendeva proporre a parziale modificazione dell'articolo 3.

L'articolo 3 è approvato, e senza discussione è pure approvato l'articolo 4, ultimo del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

MEZZACAPO. Fa presente al Senato che il senatore Tommasi-Crudeli si trova da parecchio tempo ammalato ed è stato ora colpito da gravissima sventura domestica. Prega il presidente di voler comunicare quelle notizie sulle presenti condizioni della salute dell'egregio collega, che fossero a sua cognizione.

TODARO. Si associa alla proposta del senatore Mezzacapo e chiede piaccia al Senato di esprimere le proprie condoglianze al senatore Tommasi-Crudeli per la sventura che lo ha colpito.

MEZZACAPO. Si associa.

PRESIDENTE. Informa il Senato di essersi recato ieri personalmente a visitare il senatore Tommasi-Crudeli: ma appunto in quel momento ha ricevuto la triste notizia che egli aveva perduto la fedele compagna della sua vita.

Prega il Senato di volergli concedere di portare una parola di conforto all'amato collega e l'augurio che possa in breve, restituito in salute, riprendere il suo posto in questa assemblea. (Vive approvazioni).

TODARO. Chiede voglia la Presidenza assumere informazioni sulla salute del senatore Potenziani.

PRESIDENTE. Si riserva di comunicarle nella seduta di domani.

Giuramento del senatore Piaggio.

Introdotto dai senatori Gravina e Rattazzi, presta giuramento il senatore Piaggio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge oggi approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini.

Votanti 87
Favorevoli 79
Contrari 8

(Il Senato approva).

Stanziamento di spesa di L. 6,678,000 ripartita in più esercizi per l'azienda dei tabacchi.

Votanti 87
Favorevoli 76
Contrari 11

(Il Senato approva).

Levasi ore 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 marzo 1899

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'aumento delle congrue parrocchiali.

SQUITTI, rileva la grande importanza del disegno di legge, che non è di politica ecclesiastica, ma è essenzialmente d'ordine finanziario e patrimoniale.

Riconosce che l'amministrazione del Fondo pel Culto si è mostrata sempre benevola verso la parte più numerosa e benemerita del clero, che è il clero curato; ma i ripetuti prelevamenti fatti dal patrimonio di quell'amministrazione impedirono che tali benevoli disposizioni avessero effetto.

Nota che le spese di culto sono il perno del presente disegno di legge; e rileva a questo proposito come, secondo gli insegnamenti della giurisprudenza, la congrua dovrebbe essere netta da qualsiasi onere.

Dichiara poi che la Commissione, se non interpretò esattamente i fini altissimi del disegno di legge, merita però lode per essere ritornata sui suoi passi migliorando il disegno Bonacci e togliendo occasione a moltissime contestazioni.

Certamente il presente disegno non risolve in modo definitivo questo importante problema. Tuttavia voterà la legge, siccome quella che, assolvendo ripetute solenni promesse, è prova del buon volere del Parlamento verso il clero curato, ed è pegno di ulteriori provvedimenti, che riordineranno con criteri razionali e moderni tutta questa materia. (Bene!)

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, dichiara che i nuovi articoli 1, 2 e 3, ora formulati dalla Commissione, con-

cordano perfettamente coi suoi concetti e spera che la Camera li approverà: giacchè con essi si mantiene la promessa fatta con la legge del 1892 e si provvede ad un bisogno generalmente conosciuto.

Sulla questione messa innanzi dagli onorevoli Chimirri e De Cesare, se la congrua sia un assegno personale od una dotazione, non crede necessario soffermarsi ora che si tratta solamente di migliorare le dotazioni del basso clero; molto più che col regolamento si è provveduto alle misere condizioni degli economi spirituali. Crede però che si dovrà venire a costituire alla parrocchia una dotazione fissa quando si potrà consolidarla in una rendita di mille lire.

Dopo l'accordo intervenuto sull'aumento del 15 per cento, come supplemento di congrua, ritiene superfluo intrattenersi sulla deducibilità delle spese di culto; osservando che la spesa relativa non eccederà le 525 mila lire.

Dà schiarimenti all'on. Chimirri relativamente agli arretrati, ed all'on. De Cesare intorno alle chiese ricettizie.

Consente nel concetto di devolvere le rendite dovute ai Comuni in favore degli inabili al lavoro; ma la questione dipende dal ministro dell'interno.

Assicura poi che, quali che siano gli effetti della liquidazione del Fondo per il culto, che non si potrà lungamente ritardare, essi non potranno menomamente pregiudicare le disposizioni di questa legge.

Il desiderio infine di affrettare l'approvazione della legge presente, gli impedisce di rispondere lungamente alle osservazioni dell'on. De Cesare sulla legge di soppressione ed in genere sulla politica ecclesiastica, e si limita ad esprimere il concetto, che si possa con una legge generale, dalla quale sia escluso ogni fine politico, regolare le associazioni, e che lo Stato non debba disinteressarsi della cultura del basso clero. (Bene!)

Soltanto adempiendo ai propri doveri lo Stato potrà richiedere che ognuno rimanga nell'ambito delle sue attribuzioni nell'interesse del paese. (Vive approvazioni).

VACCHELLI, ministro del tesoro, ritiene ingiustificati i lamenti mossi sull'esecuzione della legge soppressiva avvertendo che lo Stato ha dato ad essa un'interpretazione conforme al concetto della legge stessa, che i prelevamenti sul Fondo per il Culto non furono presi che in conto di quello che gli appartiene (Interruzione dell'on. Bonacci) e che si sono considerevolmente aumentate le spese per la pubblica istruzione.

Assicura poi che quest'anno non ci sarà bisogno di ricorrere a quei prelevamenti e che si addiverrà sollecitamente alla liquidazione del Fondo per il Culto in modo che gli rimanga però tutto quanto gli è necessario per la esecuzione della legge. (Bene!)

(La discussione generale è chiusa).

FILÌ-ASTOLFONE, facendo la storia del disegno di legge, comincia dal rendere omaggio agli onorevoli Zanardelli e Bonacci, che sono stati i primi iniziatori di queste proposte e all'on. Finocchiaro-Aprile che le ha fatte sue.

Giustifica poi l'operato della Commissione riguardo alle restrizioni che ha creduto di dover porre per le spese di culto, e difende in questa parte la legge dalle critiche che le ha mosso l'on. Squitti.

La Commissione non si è soltanto preoccupata delle legittime pretese dei parroci, ma essa ha dovuto anche tener conto dei diritti dei Comuni, ai quali secondo la legge di soppressione era stato aggiudicato il quarto. Bisognava soprattutto prendere in considerazione la condizione eccezionale fatta ai Comuni di Sicilia, i cui lamenti sono stati sempre inascoltati, benchè siano stati più volte portati anche alla Camera.

La Commissione non ha potuto accogliere il concetto di fare una graduatoria fra le parrocchie, perchè nella pratica ciò avrebbe presentato difficoltà insormontabili.

Non può consentire in alcuno dei concetti espressi dal ministro del tesoro, perchè è d'avviso che il patrimonio del Fondo del culto non potesse giuridicamente essere distratto dai suoi fini naturali.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera, passando sopra alle piccole differenze di dettaglio, vorrà approvare questa legge, che è legge di riparazione e di giustizia. (Approvazioni).

BONACCI, parlando per fatto personale, spiega in qual senso abbia criticato la legge soppressiva del 1866, la quale ha dato luogo, nella pratica, ad interpretazioni esageratamente fiscali.

Nega che la disposizione dell'articolo 28 abbia avuto rigorosa attuazione, poichè la finanza ha voluto capziosamente sostituirsi a quelli che avevano diritti prevalenti.

Dichiara che quando ultimamente assunse il Ministero della giustizia, trovò il Fondo per il culto impegnato per 48 milioni; e ottenne che tale impegno fosse ridotto a 38 milioni, e che i fondi prelevati dovessero essere integrati e conservati a destinazione di utilità sociale.

Prende atto che, almeno per quest'anno, il tesoro non richiederà al Fondo del culto il contributo di otto milioni. E domanda al ministro del tesoro quali siano i suoi propositi per l'avvenire. Afferma però che bisogna assolutamente porre un termine a questi prelevamenti, se vogliono mantenersi gli impegni che lo Stato ha verso il basso clero. (Bene!).

VACCHELLI, ministro del tesoro ripete che per questo esercizio il Tesoro non chiederà nulla al Fondo culto; mantiene però il suo disegno di legge per le eventuali necessità degli esercizi futuri.

Ripete che il più sollecitamente possibile si procederà alla liquidazione dei conti fra il Fondo culto e il Tesoro.

LAGASI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera pur facendo plauso ai criteri informatori della proposta di legge, ritiene necessario mutare l'indirizzo della politica ecclesiastica e passa all'ordine del giorno ».

Trova la legge umana e democratica, siccome quella che viene in soccorso della parte più umile del clero; ma trova inadeguata una congrua limitata a 900 lire.

Se vogliamo che il basso clero sia benevolo allo Stato, conviene venire in suo soccorso con provvedimenti più efficaci, e principalmente col riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Non trova poi opportuna questa legge in un momento, in cui il partito clericale, come partito politico, si agita più che mai con fini antinazionali. In questo momento questa legge potrebbe parere un atto di debolezza.

Invoca una ferma politica di difesa contro l'invadenza clericale. Non si tratta di insidiare la libertà del culto cattolico: ma di tutelare i diritti della nazione. (Bene!).

CHIMIRRI di fronte al nuovo testo concordato colla Commissione, ritira il suo ordine del giorno.

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 14,25.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di una relazione.

PIPITONE presenta la relazione sul disegno di legge per sessioni straordinarie d'esame per i maestri elementari di grado inferiore.

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito ad una interrogazione del deputato De Cesare « circa i gravi tumulti che sarebbero avvenuti domenica scorsa, nel piccolo Comune di Fragagnano, in provincia di Lecce ».

Espone i fatti, cagionati da lotte elettorali. Si sono prese ora misure energiche di repressione e di pacificazione.

DE CESARE ringrazia.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, risponde all'on. Stelluti-Scala che l'interroga « sul nuovo indecente spettacolo di coscritti di leva poveri arrestati ed ammanettati, poichè non hanno avuto i mezzi da trasferirsi al Distretto militare di Ancona ».

Nota che ai coscritti incorporati viene corrisposta un'indennità di viaggio e di soggiorno.

Non può il Ministero della guerra provvedere ai cittadini iscritti nelle liste di leva che dai Comuni di origine devono recarsi al Capoluogo di circondario per la visita medica.

Però furono iniziate trattative con le società ferroviarie che consentirono il ribasso sulle spese di trasporto del 50 per cento. Ora non vuole indagare i motivi per i quali il comune di Fabriano non abbia voluto sostenere la spesa di lire 18, pel trasporto di 10 inscritti di leva indigenti che dovevano recarsi ad Ancona, spesa alla quale non è tenuto il Governo.

Quei coscritti non presentatisi furono dichiarati renitenti in conformità del regolamento. Studierà tuttavia la questione.

STELLUTI-SCALA afferma che la somma fu cancellata dalla Giunta amministrativa perchè giudicata spesa facoltativa. È lo Stato infatti che deve provvedervi; e l'oratore deplora le penose conseguenze, da lui indicate nell'interrogazione.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Costa Andrea, che lo interroga: « per sapere se l'intervento di un deputato socialista ad una riunione privata, autorizzata già dall'autorità politica, sia argomento sufficiente per proibirla poi ».

Se dovesse rispondere alla tesi astratta posta nell'interrogazione, risponderebbe negativamente; ma, poichè l'interrogazione si riferisce probabilmente ad una riunione che si voleva tenere in Imola, per protestare contro i provvedimenti politici, dichiara che quella riunione fu vietata perchè in sostanza trattavasi di una riunione pubblica pericolosa per l'ordine pubblico.

COSTA ANDREA osserva che le modalità della riunione erano state concordate con l'autorità di pubblica sicurezza; che in Imola, modello di tolleranza, si tennero comizî d'ogni fatta senza mai dar luogo a disordini, e che il divieto fu determinato esclusivamente dall'intervento dell'oratore, col pretesto che alterava il carattere ristretto della riunione.

Invita quindi il Governo a richiamare all'ordine quel sottoprefetto. (Bene! all'Estrema Sinistra).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per le Poste e i Telegrafi, risponde all'on. De Felice-Giuffrida, che lo interroga « per sapere se non creda necessario dotare almeno di una macchina Morse l'ufficio postale del rione Collegio Cutelli di Catania, già autorizzato ad accettare telegrammi privati ».

Dichiara che furono già date istruzioni per appagare il desiderio espresso nell'interrogazione.

DE FELICE-GIUFFRIDA si dichiara soddisfatto e ringrazia. (Commenti — Ilarità).

Seguito della discussione del disegno di legge sull'autonomia universitaria.

ALESSIO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che i difetti dell'ordinamento universitario nazionale si ricollegano anzitutto al modo vizioso ed errato di riparto della funzione universitaria, per cui sacrificî considerevoli dello Stato a pro dell'alta coltura riescono inadeguati al fine elevato di fronte al numero eccessivo degli organismi e alle esigenze imposte dall'incrociamento degli studî, passa all'ordine del giorno ».

Ritiene che, se le Università italiane non corrispondono interamente al loro fine, si deve alla sproporzione che corre tra la vastità e la grandezza dei fini e la insufficienza dei mezzi; sproporzione che impedisce che gli insegnamenti tutti siano in ogni Università all'altezza desiderabile.

È quindi convinto che l'autonomia può concorrere a rinvigorire le Università in modo ch'esse adempiano il loro fine, di elevare la coltura; ma perchè siano rinvigorite occorre assicurare ad esse mezzi adeguati.

Per ciò considera necessario l'affrontare risolutamente la questione delle Università minori, le quali, essendo necessariamente incomplete, ostacolano il progresso generale.

Esse non miglioreranno per l'aumento delle tasse universitarie; nè, come crede l'on. Gianturco, soccomberanno con l'attuazione della legge; giacchè faranno alle maggiori un'aspra concorrenza che non troverà correttivo nell'esame dello Stato.

Conclude dichiarando che lo stato ha il dovere di non preferire meschini interessi particolari ai supremi interessi della nazione. (Approvazioni).

FUSINATO, relatore, dopo avere elogiato l'on. Baccelli per la incrollabile costanza con cui ha per tanti anni difeso il concetto di questa legge, si compiace con lui nel notare che, dal 1884 a oggi, tanti pregiudizî siansi dissipati, e che questo Codice dell'istruzione superiore sia finalmente prossimo ad essere approvato dal Parlamento.

Si riserva di rispondere, durante la discussione degli articoli, alle particolari obiezioni fatte dai molti oratori: ma in mezzo ai tanti diversi pareri manifestati, crede necessario di dichiarare, come affermazione fondamentale, che, nel concetto del ministro e della Commissione, l'Università deve essere un istituto scientifico.

Espone il diverso carattere e la diversa missione dei varî gradi d'insegnamento, per indurne l'incompetenza dello Stato ad insegnare, e la necessità di dare agli Atenei libertà ed autonomia: temperate però dalla vigilanza che lo Stato medesimo deve esercitare, spettando ad esso di provvedere al bilancio dell'istruzione pubblica, e di assicurare il paese che questa si mantenga puramente scientifica e non si trasformi in speculazione o in arma di partito.

Dimostra come a questo duplice concetto della libertà e della vigilanza, equamente contemperate, risponde il disegno di legge; difende le proposte della Giunta relative alla nomina dei professori, alle tasse scolastiche, alla libera docenza; e rileva l'importanza della riforma che concede agli Atenei l'autonomia amministrativa.

(La seduta è sospesa).

A proposito di autonomia amministrativa, dichiara infondate le obbiezioni dell'on. Gianturco, ricordandogli che già l'esperimento si è fatto, con ottimi risultati, per l'Istituto di studî superiori in Firenze.

Considera accademica ogni disputa intorno al numero delle Università, essendo, nel fatto, difficilissimo diminuirlo; e in ogni modo crede che, anche sopprimendo le Università minori, non potrebbero averne alcun vantaggio finanziario quelle più importanti.

Difende il concetto dell'esame dello Stato, dimostrando che il diploma professionale rilasciato dalle Università, o toglie a queste ogni carattere scientifico o toglie al diploma ogni serietà; mentre ad attestare la capacità scientifica acquistata dal giovane basta l'esame di maturità che esso ha dovuto subire.

Confuta le obiezioni mosse al principio dell'attribuzione delle iscrizioni agli insegnanti, facendo rilevare che questo sistema fu abolito in Austria per ovviare appunto a quelle sperequazioni che secondo questo disegno di legge non si potranno verificare. A siffatto sistema, come in Germania è organizzato, si deve forse in gran parte la supertorità dell'insegnamento in quel paese; e tutto lascia sperare che, applicato nelle nostre Università, il sistema avrà per effetto di stimolare l'attività scientifica degli insegnanti.

Riguardo ai timori espressi che con questo provvedimento si possa nuocere alla libera docenza, osserva che questa perde il suo vero carattere quando sia retribuita direttamente dallo Stato, mentre col sistema della tassa d'iscrizione essa acquista dignità e vigore.

Non crede che sia possibile restaurare oggi l'istituto della libera docenza come era prima del 1875; esso forse potrebbe aver vita ancora nell'Ateneo napoletano, ma negli altri non potrebbe esistere.

Questa legge potrà rialzare le sorti della libera docenza, a condizione di mettere l'insegnante ufficiale ed il libero docente in posizione uguale di fronte agli esami.

Passando ad esaminare la questione delle tasse scolastiche, nota che esse possono considerarsi sotto il punto di vista finanziario e sociale, cioè per gli oneri che l'istruzione superiore impone e allo Stato ed ai contribuenti.

All'argomento delle tasse si connette strettamente la questione dello sfollamento delle Università; esso sarà possibile quando l'aumento delle tasse indurrà molte famiglie ad avviare i loro figli a carriere più pratiche. Ma ai poveri di fortuna forniti d'intelligenza non comune, non deve essere preclusa l'istruzione superiore, ed in questo senso la Commissione ha avuto cura di introdurre opportune disposizioni nel disegno di legge.

Esaminando la legge nella sua parte finanziaria, rileva che essa implica per lo Stato solo un maggiore aggravio di seicentomila lire.

Ma la Commissione non ha certamente creduto di precludere la via a tutto ciò che in avvenire lo Stato credesse di fare nell'interesse dell' istruzione superiore.

L'oratore ha convinzione che coll'approvare questa legge la Camera farà opera altamente utile per la coltura e per la prosperità nazionale, essendo le due cose intimamente connesse, come dimostra in modo eloquente l'esempio della Germania.

Conclude dicendo che l'Italia non può rimanere estranea a quel movimento generale che tende ad elevare la cultura superiore, e che sarà un fausto giorno per il nostro Paese quello in cui la grandezza delle sue Università potrà dirsi non solo un glorioso ricordo del passato, ma una realtà nel presente ed una speranza per l'avvenire. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ARCOLEO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'urgenza di provvedere al riordinamento dell'insegnamento superiore, passa alla discussione degli articoli ».

Loda il ministro per aver con mirabile tenacia ripresentato per la terza volta il disegno di legge, e per avere fatto tesoro di tutte le idee e di tutte le proposte, che da quindici anni a questa parte si sono andate enunciando.

Lo loda anche per aver affrontato il problema della riforma scolastica incominciando dalle Università.

Nega che la cultura scientifica in Italia sia in decadenza: soltanto è necessario che i principî della scienza vengano divulgati nel popolo, ciò che appunto si fa in altri paesi colla cosiddetta istruzione universitaria: allora soltanto la scienza potrà portare un largo contributo al progresso economico del paese.

Ma questo nuovo e moderno indirizzo degli studî scientifici non può aversi che accogliendo il principio dell' autonomia. (Bene!).

Si dichiara perciò favorevole al principio che informa questo disegno di legge.

Analizzando la triplice autonomia, nota che essa non deve intendersi nel senso di una illimitata libertà; perchè l'esagerazione della libertà produrrebbe dannosi risultati.

Accennando al cosiddetto proletariato borghese, ne ricerca le cause nelle nostre condizioni politiche e sociali (Bene!); e dichiara che il nuovo ordinamento deve far sì che dall'Università i giovani attingano insegnamenti veramente utili alla società ed alla vita; ciò che può conseguirsi soltanto con un'opportuna specificazione degli insegnamenti stessi, tenendo conto delle diverse attitudini della gioventù nostra e delle diverse necessità delle varie regioni italiane (Benissimo!).

Consolidare lo stato attuale degli insegnamenti universitarî sarebbe un perpetuare il disordine. Perciò vorrebbe che tutta questa materia venisse regolata non per decreto, ma per legge; non essendo sufficiente riferirsi alla legge Casati per ciò che concerne la determinazione delle materie fondamentali.

Solo in questo modo le Università italiane risponderanno veramente alle esigenze moderne e saranno veramente utili alla prosperità della nazione.

Solo in questo modo potrà essere assicurata un'utile e prospera vita anche alle Università minori.

È sicuro che, consolidata la spesa, lo Stato non si disinteresserà degli Istituti superiori, ma continuerà a preoccuparsi con cura affettuosa del loro avvenire.

Conclude esprimendo la fiducia che questo disegno di legge gioverà ad infondere nuova energia in tutta la vita intellettuale italiana. (Approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Interrogazioni ed interpellanza.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quando sarà pubblicato il Regolamento esplicativo della legge sul Monte pensioni pei medici condotti.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere se credono equo che i cancellieri giudiziari paghino la tassa del 7,50 per cento sui proventi di cancelleria, variabili in media da 260 a 600 lire annue, quando per gli articoli 2 e 3 della legge 24 luglio 1894, n. 339, sulla ricchezza mobile, non sono tassabili i redditi inferiori ad 800 lire.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se egli creda, nell' interesse delle tradizioni artistiche ed archeologiche, di dichiarare monumento nazionale le rovine del Tuscolo.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per sapere in qual modo intenda regolare la materia del servizio telefonico.

« Michelozzi ».

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta alcune modificazioni al disegno di legge per stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Stelluti-Scala ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 18.40.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno. » (20) (*Urgenza*) e la Sottogiunta Bilanci Finanze e Tesoro.

alle ore 14 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale politica » (26) (*Urgenza*), la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Modificazioni ed aggiunte alla legge di Pubblica Sicurezza ed all'Editto sulla stampa » (143) (*Urgenza*), e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sui delinquenti recidivi » (145) (*Urgenza*);

alle ore 15 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Riordinamento della tassa di bollo sui contratti di Borsa » (56);

alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Mauro Gherghi morto per causa di servizio » (117), e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sugli obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico » (144) (*Urgenza*);

alle ore 16 e mezzo la Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Falletti per corruzione elettorale (136).

alle ore 17 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Ordinamento civile delle isole di Tremiti » (155).

DIARIO ESTERO

Il Governo inglese ha presentato al Parlamento un *Libro azzurro* sugli affari della China. Esso abbraccia il periodo dal 30 marzo 1898 al 3 febbraio 1899.

Il *Daily News*, commentando questo libro, dice che esso mostra chiaramente che l'Inghilterra fu sempre d'accordo con l'Italia, il Giappone e la Germania e che il Giappone, contrariamente a quanto si era detto, ha non solo approvata, ma ispirata l'annessione di Wei-hai-Wei; il *Libro azzurro* prova altresì che l'Inghilterra e la Russia sono in disaccordo perpetuo, in uno stato cronico di malintesi.

Il *Morning Post* dice che il *Libro azzurro* dimostra che ogni accordo con la Russia deve essere concepito in termini formali e chiarissimi per evitare equivoci.

***

Scrivono da *Madrid* al *Journal des Débats* essere certo che il Presidente del Consiglio desidera vivamente di intraprendere, colla massima energia, l'opera della rigenerazione del Paese. Esso ha deciso che la prima parte della prossima legislatura debba essere consacrata interamente all'esame del programma economico che è la base di ogni progetto di ricostituzione. Le vacanze parlamentari, durante l'estate, saranno brevissime.

Nella seconda parte della legislatura, verranno presentati alla Camera dei progetti di legge relativi a riforme nell'Amministrazione municipale e nell'Amministrazione provinciale. Le riforme s'ispireranno ai principii di decentramento amministrativo il più liberale possibile, salva però rimanendo l'unità nazionale.

Le Camere avranno da votare pure delle riforme nell'insegnamento, nel servizio dell'assistenza pubblica ed in quello dei lavori pubblici, ispirandosi sempre ai principii di decentramento. Il sig. Silvela vuole che l'insegnamento conservi il suo carattere liberale e che la tolleranza dei diversi culti sia mantenuta quale esiste presentemente.

D'altra parte, il nuovo Ministro della giustizia proporrebbe delle modificazioni importanti nel Codice penale, nella legge di procedura, nella legge della giurìa, nella legge organica del potere giudiziario e nella giustizia municipale, mettendo quest'ultima al coperto da influenze politiche.

Nelle istruzioni date ai nuovi governatori di provincia, il Presidente del Consiglio ha raccomandato loro di cercare, anzitutto, di ristabilire la moralità nei varî servizi amministrativi e di sopprimere gli abusi. Esso ha pure rammentato ai governatori che la legge proibisce loro di ingerirsi nelle operazioni del suffragio.

Il sig. Silvela ha già manifestato il desiderio che tutti i partiti accorrano alle urne affinchè tutte le forze vive della nazione siano rappresentate alle Cortes; i socialisti stessi furono invitati a presentare dei candidati. Insomma, il Presidente del Consiglio intende che le prossime elezioni si facciano con sincerità perchè il nuovo gabinetto è animato dal desiderio che il prestigio delle Cortes aumenti, ciò che sarà possibile soltanto se esse rappresenteranno fedelmente l'opinione nazionale.

***

Il Presidente signor Mac-Kinley ha nominato il signor White, ambasciatore americano a Berlino ed il signor Tower, ambasciatore americano a Pietroburgo, a delegati degli Stati Uniti alla Conferenza per il disarmo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Stamane, con l'intervento delle LL. EE. il Ministro ed il Sottosegretario di Stato della Pubblica Istruzione, del Sindaco e di altre autorità è stata scoperta la lapide apposta sulla facciata del Palazzo Wedekind in Piazza Montecitorio, in onore di Cesare Correnti.

Le guardie Municipali ed i Pompieri in grande uniforme prestavano servizio d'onore.

Borse di pratica commerciale. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ecco il risultato del concorso alle borse di pratica commerciale per le piazze del Giappone e del Brasile:

Piccardi L. Andrea di Voltri (Genova) concorrente per la piazza del Giappone, risultò con punti 90 su 120.

Sburlati Giuseppe di Genova, concorrente per la piazza del Brasile, risultò con punti 83 su 120.

Benemeriti dell'istruzione. — Venne concessa la medaglia d'argento per benemerenze dell'istruzione popolare ai direttori didattici Flaminio Iovicoli di Torino di Sangro, Polimonte D'Ugo di Gissi, ai maestri Emilio Gardin di Longarone, Francesco Di Meo di Pietravairano, Giuseppe Muratori di Finale Emilia, Edoardo Rossignoli di Nizza Monferrato, Pietro Camillucci di Lonato, Pier Paolo Ballini di San Bartolomeo, Antonio Ponti di Apparizione, Don Domenico Mazziolo di Bargagli, Italo Venturini di Parma, Pietro Cignina di Palizzolo di Stella, alle maestre Luigia Colla Gunaro di Bargagli, Emilia Perazzoli di Monza, e ai sigg. ing. Alessandro Moschini di Padova, Turino Salvatore di Villarosa, cav. Leopoldo De Muro di Palermo, prof. Luigi Camelletti di Pergola, Giovanni Cangiotti di Urbino e Giovanni Bon di Pisa.

Il concorso latino di Amsterdam. — Dall'Accademia Reale di scienze e lettere di Amsterdam ci perviene la seguente comunicazione circa l'esito del concorso mondiale solito a farsi annualmente da quell'Accademia.

Certamen poeticum Hoeufftianum.

Ad poeticum certamen oblata fuerunt XIX carmina, ex quibus praemium adjudicatum fuit poetae qui composuerat epistulam *Patris ad Filium*. Fuit autem is

Jacobus Johannes Hartman

in Universitate Lugduno-Batava Professor ordinarius.

Praeterea laude digna visa sunt quinque carmina nempe: *Leo Gladiator*, *Pecudes*, *Myceteis*, *Nox Novembris* et *Clytien*. Haec

quoque sumptibus legati Hoeufftiani edentur si poetae scidulas aperiendi veniam dederint. Jam vidimus *Clytien* deberi *Alessandro Muccioli*, Romano.

C. B. Spruyt
Acad. Reg. h. t. ab-actis.

Industria italiana. — Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

« La ditta Tosi di Legnano ha testè vinto a Parigi il concorso per la fornitura di 3000 cavalli di forza motrice per l'Esposizione del 1900.

È questa una vittoria che torna a grande onore dell'industria italiana ».

Scambio commerciale dell'Italia coll'estero. — La statistica del commercio speciale, testè pubblicata dal Ministero delle Finanze, riguardante il mese di gennaio u. s., presenta i dati seguenti in valore di merci:

Importazione: L. 105.489,260, con un aumento di L. 18,847,774 sul gennaio del precedente anno 1898;

Esportazione: L. 91,145,706, con una diminuzione di L. 452,560.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle Finanze — Direzione generale delle Gabelle — Statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° al 31 gennaio 1899.

Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale — Anno XV, ottobre, novembre e dicembre 1898 — Indici della prima e seconda parte di detto anno.

Sinistri marini. — Dall'ultimo bollettino del *Bureau Veritas* rileviamo le seguenti notizie intorno ai sinistri marini avvenuti nello scorso mese di gennaio:

In questo mese si perdettero novantasette navi a vela, di cui tre tedesche, diciannove americane, due inglesi, una argentina, quattro danesi, due spagnuole, sette francesi, tre olandesi, due italiane, una messicana, sedici norvegesi, due russe e undici svedesi.

Di queste navi quarantadue si arenarono, tre furono investite, una s'incendiò, otto si sommersero, otto furono abbandonate, ventuno condannate e quattordici supposte perdute per mancanza di notizie.

Nello stesso mese si perdettero venticinque navi a vapore di cui una tedesca, una americana, dieci inglesi, tre belghe, una danese, due spagnuole, cinque francesi e due italiane.

Di queste navi undici s'arenarono, due furono investite, cinque si sommersero, due furono abbandonate, quattro condannate e una supposta perduta per mancanza di notizie.

ESTERO

Alla ricerca di Andrée. — Telegrafano da Pietroburgo che il governatore di Jenissey ha presentato un rapporto dimostrante che il racconto del cacciatore Ljaellin, il quale pretendeva di aver scoperto i resti di Andrée, è un'invenzione di sana pianta; perciò il cacciatore deve essere punito per avere incomodato l'autorità a recarsi inutilmente sul posto.

Di Andrée nessuna notizia, nessuna voce riferentesi alla sua sorte.

Esposizione Internazionale di prodotti alimentari. — Dal 1° giugno al 30 settembre 1899 avrà luogo a Gand una Esposizione internazionale di *prodotti alimentari* e di *prodotti* ed *apparecchi igienici*, alla quale possono concorrere gli industriali dei Paesi stranieri che hanno un agente nella Fiandra Orientale.

L'Esposizione è posta sotto il patronato del Principe Alberto del Belgio ed è organizzata sotto gli auspicî del Governo, della Provincia e della città di Gand.

Gli interessati possono procurarsi i necessarî schiarimenti al riguardo rivolgendosi ai signori Consoli ed Agenti consolari del Belgio, come pure all'Amministrazione dell'Esposizione, Boulevard Léopold, n. 47, a Gand (Belgio).

La grandiosa diga del Nilo. — Si ha da Londra: L'attenzione pubblica si occupa molto del gigantesco serbatoio d'acqua per irrigazione del Nilo, inaugurato dai duchi di Connaught.

Si tratta nientemeno che di una diga in muratura all'altezza di Philae, che chiude l'intera vallata del Nilo dai monti dell'Arabia ad oriente a quelli della Libia ad occidente, e che farà rialzare il livello del fiume in modo da rendere irrigate e coltivabili 2500 miglia quadrate dell'attuale deserto, aumentando in tal modo la produttività dell'Egitto del 25 0/0.

L'opera grandiosa si compirà in cinque anni. Gli intraprenditori hanno pattuito per pagamento una somma di 120 milioni di lire italiane, pagabili a rate eguali di 4 milioni nello spazio di trent'anni, ed è superfluo osservare che il capitale è quasi esclusivamente inglese, ciò che è un indizio di più che John Bull non ha intenzione, per ora, di abbandonare il paese delle piramidi.

La diga sarà lunga un miglio e mezzo: l'altezza massima sarà di trecento piedi; e le acque del Nilo nella Nubia saranno alzate di livello per una estensione di circa 140 miglia.

Cinquemila operai sono già impiegati sui lavori; la settimana scorsa l'impresa ha dato un ordinativo per tre milioni di barili di cemento europeo, e migliaia di tonnellate di granito si estrarranno da quelle cave faraoniche e tolomeiche per costruire la diga meravigliosa, degna del paese delle piramidi.

La diga formerà poi uno splendido ponte attraverso il Nilo, sul quale si può imaginare quale sarà il via vai di camelli e dromedari ed umili asinelli.

Il punto nero di questo grandioso lavoro è l'influenza che eserciterà sull'isola di Philae, i cui poetici templi vedranno sparire i lunghi viali di palmizi che ne ombreggiano deliziosamente i dintorni, e rimarranno sulle loro fondamenta di granito isolati e bagnati dalle acque del vecchio fiume limaccioso.

Ma il benessere di migliaia di *fellhs* farà meno rimpiangere la perduta poesia dell'isola incantevole.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 17. — Il Ministro di China accreditato presso il Governo italiano è partito stamane per Roma.

PARIGI, 17. — Bouard e Florent, deputati di Lione, hanno presentato alla Camera una proposta tendente a portare a franchi 7,50 la tariffa minima sui tessuti di seta pura d'origine europea, mantenendo l'entrata in franchigia delle qualità di sete dette *Pongees*, *Corrahs e Tussahs*.

LONDRA, 17. — Il Ministro chinese, partito per Roma, è accompagnato da sir Halliday Macartney, segretario di Legazione.

Egli ha istruzioni di conferire col Governo italiano relativamente all'affare di San Mun.

MADRID, 17. — La Regina-Reggente ha firmato il decreto che ratifica il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

PARIGI, 17. — *Camera dei Deputati*. — Si apre la discussione sul bilancio della Marina.

Il Ministro della Marina, Lokroy, espone come la questione tecnica dei battelli sottomarini abbia fatto un passo decisivo, poichè la Francia possiede ormai un battello sottomarino capace di prendere l'offensiva. Finora il battello sottomarino era cieco; non lo è più oggi, mercè l'applicazione di un apparecchio visivo, che gli permette di avvicinarsi al nemico e di colpirlo, pur rimanendo invisibile. La Francia possiede così un congegno prezioso e terribile. (Applausi).

Il Ministro Lockroy prosegue dicendo: La marina francese ha un piano di campagna ed un programma navale. Il piano di campagna prevede tutte le ipotesi. La Francia ha oggi nel Mediter-

raneo quindici corazzate, comprese quelle della riserva, contro dieci possedute dall'Inghilterra. La composizione delle altre squadre sarà modificata. Dappertutto ove esisteranno punti di appoggio saranno inviate navi moderne. Ove non esistono punti di appoggio saranno utilizzate navi di legno, il cui raggio di azione è più considerevole, poichè navigano a vela. Punti di appoggio saranno stabiliti successivamente.

Biserta è fortemente occupata. Una diga sarà costruita per impedire al nemico di ostruirne le entrate, come avvenne a Santiago. Contingenti furono iviati in Corsica e sulla costa d'Africa. Le coste della Francia erano insufficientemente armate e mancavano di personale. Questo stato di cose non esiste più. (Applausi).

Il ministro quindi espone il programma navale. Dice che lo scopo di esso consiste nel creare una flotta omogenea riducendo il numero dei tipi.

Ricercherà le responsabilità per gli errori commessi nelle recenti costruzioni. Enumera le riforme progettate pel controllo degli approvigionamenti e per le promozioni. Dice che le frontiere marittime sono vere frontiere nazionali. Occorre difenderle come i Vosgi. Il rinnovamento della marina s'impone. Bisogna proseguirlo prudentemente, onde non essere sorpresi eventualmente dal turbamento che cagionerebbe una riorganizzazione troppo affrettata e generale. La Francia vuole la pace e la serberà seriamente sino al giorno in cui fosse minacciata nell'onore o negli interessi.

Il Ministro conclude dicendo: Vogliamo organizzare una marina per respingere un'aggressione e non per aggredire. (Applausi prolungati).

PARIGI, 17. — *Senato.* — Fabre svolge la sua interpellanza sull'affiliazione di ufficiali alla Lega della Patria francese e sulla compromissione di questa con altre Leghe in modo da costituire un'organizzazione della guerra civile.

L'oratore deplora che ufficiali abbiano consentito ad affiliarsi alla Lega della Patria francese, di cui lungamente dimostra il carattere politico. Rimprovera al Ministro della Guerra, Freycinet, di nulla aver fatto per richiamare al dovere gli ufficiali che s'immischiano così nell'agitazione politica, cosa questa da considerarsi come un grave colpo recato alla disciplina od al rispetto gerarchico.

Fabre, essendo colto da un'indisposizione, la seduta viene sospesa e la continuazione dello svolgimento dell'interpellanza è rinviata a martedì.

PARIGI, 18. — Il Cardinale Lodovico Alberto Perraud, vescovo di Autun, è gravamente malato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 17 marzo 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 760.1.

Umidità relativa a mezzodì . . . . 32.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 19°, 9. / Minimo 5°. 8.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 17 marzo 1899:

In Europa pressione bassa al N della Scandinavia, 750 Bodo; alta sulla Germania Centrale, 772 Bamberga.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato quasi ovunque fino a 3 mm.; temperatura generalmente accresciuta.

Stamane: cielo ovunque sereno.

Barometro: quasi livellato intorno a 766.

Probabilità: venti deboli varî; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 17 marzo 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	20 2	12 5
Massa e Carrara	sereno	calmo	19 0	7 7
Cuneo	sereno	—	21 5	9 5
Torino	sereno	—	18 8	8 0
Alessandria	sereno	—	17 9	5 5
Novara	sereno	—	19 6	7 8
Domodossola	sereno	—	22 5	4 4
Pavia	sereno	—	22 2	4 8
Milano	sereno	—	21 1	7 1
Sondrio	sereno	—	19 5	7 8
Bergamo	sereno	—	18 7	11 5
Brescia	sereno	—	20 0	10 0
Cremona	sereno	—	20 0	7 6
Mantova	sereno	—	20 0	7 4
Verona	sereno	—	21 2	7 3
Belluno	sereno	—	20 6	6 0
Udine	sereno	—	20 8	8 9
Treviso	sereno	—	21 5	8 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	18 3	7 9
Padova	sereno	—	19 0	7 8
Rovigo	sereno	—	21 6	5 6
Piacenza	sereno	—	18 9	7 2
Parma	sereno	—	20 8	9 5
Reggio nell'Em	sereno	—	19 6	8 5
Modena	sereno	—	18 9	7 5
Ferrara	sereno	—	19 3	9 1
Bologna	sereno	—	18 2	10 1
Ravenna	sereno	—	20 7	6 0
Forlì	sereno	—	19 2	6 2
Pesaro	sereno	calmo	16 0	5 0
Ancona	sereno	calmo	15 3	10 5
Urbino	sereno	—	14 6	8 3
Macerata	sereno	—	16 0	10 1
Ascoli Piceno	sereno	—	19 0	7 2
Perugia	sereno	—	17 0	9 8
Camerino	sereno	—	16 1	7 4
Lucca	sereno	—	19 2	5 5
Pisa	sereno	—	20 4	2 0
Livorno	sereno	calmo	20 0	6 5
Firenze	sereno	—	21 0	6 9
Arezzo	sereno	—	20 0	8 7
Siena	sereno	—	19 0	8 7
Grosseto	sereno	—	20 4	5 0
Roma	sereno	—	18 9	5 8
Teramo	sereno	—	18 4	6 7
Chieti	sereno	—	14 2	4 0
Aquila	sereno	—	16 0	2 7
Agnone	sereno	—	15 4	8 0
Foggia	sereno	—	16 8	5 1
Bari	sereno	calmo	15 1	7 2
Lecce	sereno	—	17 0	8 0
Caserta	sereno	—	20 6	10 4
Napoli	sereno	calmo	19 5	11 9
Benevento	sereno	—	19 0	2 2
Avellino	sereno	—	17 5	3 3
Caggiano	sereno	—	13 7	6 5
Potenza	sereno	—	12 8	2 8
Cosenza	sereno	—	13 0	5 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	11 0	4 5
Reggio Calabria	sereno	calmo	17 2	12 2
Trapani	1/4 coperto	calmo	17 1	11 8
Palermo	sereno	calmo	18 9	6 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	15 8	8 0
Messina	sereno	calmo	19 0	12 8
Catania	sereno	mosso	16 1	9 1
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 0	10 8
Cagliari	sereno	calmo	19 0	7 0
Sassari	sereno	—	18 6	8 5

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.